

## Comunicato stampa

## de Chirico

a cura di Luca Massimo Barbero  
Milano, Palazzo Reale  
25 settembre 2019 – 19 gennaio 2020

*Viviamo in un mondo fantasmico  
con il quale entriamo gradatamente in dimestichezza*  
(G. de Chirico, 1918)

*De Chirico, pittore accurato, prende in prestito dal sogno l'esattezza dell'inesattezza,  
l'uso del vero per promuovere il falso*  
(J. Cocteau, *Il mistero laico*, 1928)

Aprè al pubblico il 25 settembre la grande mostra su **Giorgio de Chirico** (Volos, 1888 – Roma, 1978) che attraverso un centinaio circa di capolavori ricostruisce l'irripetibile carriera del *pictor optimus*.

Le sale di Palazzo Reale a Milano, a distanza di quasi cinquant'anni dalla personale del 1970, tornano a ospitare l'opera di de Chirico in una straordinaria **retrospettiva** curata da **Luca Massimo Barbero**, promossa e prodotta da Comune di Milano-Cultura, da Palazzo Reale, da Marsilio e da Electa, in collaborazione con la Fondazione Giorgio e Isa de Chirico e Barcor17.

Un percorso espositivo fatto di confronti inediti e accostamenti irripetibili che svelano il *fantasmico* mondo di una delle più complesse figure artistiche del XX secolo. L'esposizione offre la chiave d'accesso a una pittura ermetica che affonda le sue radici nella Grecia dell'infanzia, matura nella Parigi delle avanguardie, dà vita alla Metafisica che strega i surrealisti e conquista Andy Warhol e, infine, getta scompiglio con le sue irriverenti quanto ironiche rivisitazioni del Barocco.

Il cospicuo corpus di opere in mostra proviene da importanti musei internazionali tra i quali la Tate Modern di Londra, il Metropolitan Museum di New York, il Centre Pompidou e il Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, la Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea (GNAM) di Roma, la Peggy Guggenheim Collection di Venezia, The Menil Collection di Houston e il MAC USP di San Paolo in Brasile. Numerose sono anche le istituzioni milanesi: il Museo del Novecento, la Casa Museo Boschi di Stefano, la Pinacoteca di Brera e Villa Necchi Campiglio.

Suddivisa in otto sale, l'esposizione procede per temi pensati secondo accostamenti inediti e confronti originali come in una catena di reazioni visive che, come scriveva de Chirico nel 1918, rincorrono "il demone in ogni cosa [...] l'occhio in ogni cosa [...] perché] Siamo esploratori pronti per altre partenze".

una mostra

PALAZZOREALE



Electa Marsilio



in collaborazione con

BARCOR<sub>17</sub>

main sponsor



con il sostegno di

RINASCENTE

travel partner



sponsor tecnici



## Scheda tecnica

## de Chirico

a cura di Luca Massimo Barbero

Milano, Palazzo Reale

25 settembre 2019 – 19 gennaio 2020

*orari*

lunedì 14.30-19.30

martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30-19.30

giovedì e sabato 9.30-22.30

ultimo ingresso un'ora prima della chiusura della mostra

*biglietti*

(audioguida inclusa / prevendita esclusa)

biglietto open: € 16

intero € 14

ridotto € 12

abbonamento Musei Lombardia e Soci Orticola € 10

ridotto speciale € 6

biglietto famiglia: 1 o 2 adulti € 10 / ragazzi dai 6 ai 14 anni € 6,00 / fino a 5 anni gratuito

*visite guidate e didattica*

Milanoguida

t +39 0235981535; info@milanoguida.com

*Comune di Milano - Settore Servizi Scolastici e Educativi*

Sezione Didattica Palazzo Reale

t +39 0288448046/48047

fax +39 0288448048

ED.ScuolePalazzoReale@comune.milano.it

www.comune.milano.it/sezionididattiche

*informazioni e prenotazioni*

t + 39 0292897740

*uffici stampa*

Comune di Milano

Elena Conenna

elenamaria.conenna@comune.milano.it

## Electa

Monica Brognoli

monica.brognoli@mondadori.it

## Ilaria Maggi

ilaria.maggi@mondadori.it

t +39 0271046250

## Marsilio

Chiara De Stefani

c.destefani@marsilioeditori.it

t +39 0412406512 cell +39 3316202922

*Siti internet*

www.palazzorealemilano.it

www.dechiricomilano.it



#dechiricomilano

## Testi istituzionali

Fu Milano, nel 1970, a dedicare la prima grande retrospettiva a Giorgio de Chirico che compiva ottantadue anni. Il maestro, ormai entrato a pieno titolo fra i grandi del secolo, aveva esposto nel corso della sua lunga carriera in decine di rassegne tra Venezia, Parigi e New York, ma fu l'Ente Manifestazioni Milanesi ad aprire a Palazzo Reale la prima retrospettiva completa con centottanta opere in arrivo da tutto il mondo. La Milano di allora, che portava avanti la ricerca sui talenti del proprio tempo, è la stessa di oggi. Palazzo Reale torna a de Chirico dopo cinque decenni non solo per celebrare un grande dell'arte ma per fare il punto sul chiaroveggente della nostra pittura.

In Giorgio de Chirico convivono l'età classica e il Rinascimento, le avanguardie e la contemporaneità: tutto diviene alimento di una novità, di una significazione che va oltre. La sua metafisica spicca il volo dalle suggestioni ferraresi e dalle piazze d'Italia come campo del nostro inconscio e della sua vertigine davanti al mistero delle cose.

Tanti i grandi musei del mondo che hanno inviato a Milano meravigliosi capolavori delle loro collezioni: dalla Tate Modern al Centre Pompidou. Ma è bello sottolineare il contributo di moltissime istituzioni milanesi, la città in cui de Chirico visse e lavorò a più riprese: Museo del Novecento, Casa Museo Boschi Di Stefano, Pinacoteca di Brera e Villa Necchi Campiglio.

Tre anni dopo la prima mostra a Palazzo Reale, de Chirico realizzò la fontana dei *Bagni misteriosi*, in occasione della XV Triennale di Milano. Il progetto collettivo ideato da Giulio Macchi si chiamava *Contatto Arte/Città* e chiedeva ai grandi artisti del tempo di realizzare dodici opere da collocare nel Parco Sempione: opere che fossero fruibili dai cittadini. Da allora i *Bagni misteriosi*, oggi restaurati, sono il simbolo del legame fra Milano e uno dei grandi del Novecento, ma anche fra Milano e l'arte contemporanea: il segno di una consonanza spirituale profonda che questa mostra ripropone a tutti noi.

**Giuseppe Sala**  
Sindaco di Milano

Proseguendo nel programma dedicato all'approfondimento dei grandi maestri del Novecento, avviato con le mostre su Boccioni e Carrà, Palazzo Reale presenta un importante progetto espositivo che svela – attraverso una nuova lettura critica grazie all'autorevole curatela di Luca Massimo Barbero – aspetti inediti di uno dei più importanti protagonisti dell'arte del Novecento italiano: Giorgio de Chirico.

Attraverso la preziosa collaborazione con prestigiosi musei internazionali – tra cui la Tate Modern di Londra, il Metropolitan Museum di New York, il Centre Pompidou e il Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris di Parigi – e nazionali – la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia – oltre a importanti istituti milanesi – quali il Museo del Novecento, la Casa Museo Boschi Di Stefano, la Pinacoteca di Brera e Villa Necchi Campiglio – è stato possibile ricostruire una retrospettiva ampia e completa di uno degli artisti che con la sua opera e con la rivoluzione del linguaggio figurativo da lui attuata ha attraversato il secolo scorso lasciando un profondo segno nell'immaginario italiano e internazionale.

A distanza dalla mostra antologica realizzata nel 1970 a Palazzo Reale, grazie alle circa cento opere presenti e al progetto di studio e ricerca che ne accompagna l'esplorazione, il visitatore potrà attraversare non solo l'esperienza di bellezza del mondo straniante e mitico, perturbante e al tempo stesso ironico, con cui Giorgio de Chirico ha lasciato il segno della sua visione di corpi, oggetti, architetture e paesaggi, ma potrà fruire di una diversa consapevolezza di sguardo e di analisi dell'opera di un artista il cui apparente enigma senza tempo continua ad affascinare e a interrogarci.

**Filippo Del Corno**  
Assessore alla Cultura  
Comune di Milano

La decisione di proporre una mostra su Giorgio de Chirico ha trovato origine in una serie composta di motivazioni, alcune delle quali derivano da precise linee programmatiche che Palazzo Reale sta attuando da tempo e altre che trovano origine nella ineluttabilità di rileggere in maniera più distaccata e meditata ma non per questo meno coinvolgente l'opera del *pictor optimus*.

Tra le prime è da registrare l'approfondimento che stiamo compiendo per valorizzare l'importanza del mito classico nella cultura occidentale: un percorso che è stato finora indagato, con notevoli successi scientifici, con le mostre di Rubens, Dürer, Ingres e Picasso. Si comprende benissimo come non poteva mancare, in questo viaggio che mira all'attualizzazione del mito, una figura come quella di de Chirico in cui proprio il mito riveste una centralità assoluta.

Relativamente alle seconde, ci è parso corretto riproporre alle nuove generazioni – così come abbiamo fatto l'anno scorso con la mostra dedicata a Carlo Carrà – la figura di un artista che, a mio parere unito a quello di tanti altri, ha offerto un contributo chiaro e alto non solo all'arte italiana, ma a tutta l'arte occidentale del Novecento.

Dalla grande mostra antologica di Palazzo Reale del 1970 – la prima vera mostra che un'istituzione pubblica aveva dedicato, meritoriamente seppure in ritardo, al pittore di Volos – alla seconda del 1987 sempre a Palazzo Reale, dedicata anch'essa meritoriamente agli anni venti quasi a rispondere alle insolenze surrealiste che ritenevano de Chirico finito dopo la grande stagione metafisica, sono trascorsi tanti anni nei quali i costanti approfondimenti critici, per impulso determinante della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, hanno saputo ricondurre la complessiva opera dell'artista entro coordinate più corrette e giustificate da un punto di vista storico e documentale.

Questa mostra ambisce, grazie alla sorvegliata selezione di opere effettuata da Luca Massimo Barbero, a proporre una lettura nuova, perché aggiornata ai copiosi studi che si sono susseguiti negli ultimi decenni, e diversa, perché non vuole tanto essere una sequenza didattica e cronologica del percorso artistico di de Chirico, ma evidenziare la grande qualità della pittura che il nostro ha mantenuto nel tempo, anche nelle stagioni alle quali talvolta alcuni si ostinano ancora a guardare con una certa sufficienza.

Si comprenderà, o almeno lo spero, che de Chirico è stato moderno tra i moderni se la modernità è andare alla ricerca del vero senso del mondo, un attraversamento delle apparenze, di ciò che ci appare, della superficie delle cose.

Nel Novecento molti hanno cercato di penetrare nel senso profondo dell'esistere deformando (espressionismo e dadaismo), scomponendo (cubismo e futurismo), distruggendo (astrattismo) ciò che appare: la figura, la forma, l'oggetto.

De Chirico compie, indirizzata allo stesso scopo, un'operazione differente: guarda alle cose note, anche a banali oggetti quotidiani, da un punto di vista diverso, sorprendente, svincolato dalla consolidata sequenza logica dei rapporti. Jean Cocteau aveva capito bene: «Il vero realismo consiste nel rappresentare le cose sorprendenti nascoste sotto il velo dell'abitudine e che non sappiamo più vedere».

Penso che una lettura di de Chirico, mossa da questi presupposti, possa offrire un punto di vista da cui sia possibile cogliere la sua piena modernità, superando, con il metro della storia piuttosto che quello, contingente e transeunte, della cronaca, antiche incomprensioni.

**Domenico Piraina**  
Direttore del Palazzo Reale

In una lunga intervista televisiva, il maestro esprime la sua riluttanza verso certe parole, in particolare nei confronti della locuzione «a prescindere», forse perché la sua pittura, la sua visione della realtà e la sua vita non precludevano l'elaborazione di nessun concetto. Teneva conto di tutto ciò che lo interessava, anche riguardo alla lungimirante visione del futuro.

Non è la prima volta che il presente e il passato coincidono nel racconto espositivo dell'opera e della vita di Giorgio de Chirico, anche per merito dei recenti studi condotti dalla Fondazione Giorgio e Isa de Chirico.

Attraverso un dialogo, oggi più credibile, la mostra si presenta come un canale comunicativo tra l'artista e il suo pubblico, mettendo in scena un linguaggio sofisticato, fatto di ombre, enigmi e fascinazione ma talmente dirompente e lucido da eliminare qualsiasi barriera alla fruizione dell'opera.

Un'esposizione ambiziosa di un nutrito *corpus* di dipinti che ripropone, nelle sale dell'elegante polo museale milanese di Palazzo Reale, l'arte e l'anima di uno dei maggiori esponenti dell'arte moderna internazionale.

I dipinti esposti non seguono lo sterile ordine cronologico ma si accostano l'uno all'altro secondo un figurativo flusso di coscienza, che racconta la *Stimmung* dell'artista attraverso la sua genesi familiare, la sua rivelazione metafisica e il suo inesauribile esercizio maieutico da cui prendono forma i suoi spiriti, le sue piazze visionarie, i suoi gladiatori e i suoi endocentrici manichini.

La raffinata sequenza di opere non lascia indietro il periodo barocco del maestro, solitamente oscurato dalla critica, in cui il lirismo poetico si fonde alla tecnica evocata dalle grasse pennellate piene di materia pittorica.

Una mostra che arricchisce il panorama culturale nazionale e internazionale e alla quale la Fondazione Giorgio e Isa de Chirico è stata lieta di prendere parte insieme al curatore, Luca Massimo Barbero, a Domenico Piraina, direttore del Palazzo Reale, a Filippo Del Corno, assessore alla Cultura del Comune di Milano, a Mondadori Electa, a Marsilio Editori e ai molteplici prestatori nazionali e internazionali, senza i quali non sarebbe stato possibile realizzare questo, di certo, memorabile evento espositivo in Italia, destinato, secondo l'intenzione del curatore, soprattutto alle giovani generazioni.

**Paolo Picozza**

Presidente della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico

### **Insieme nel viaggio alla scoperta dell'arte italiana**

È guardando il mondo come se fosse la prima volta, lasciando spazio a visioni al di là dell'esperienza sensoriale, che de Chirico si reinventa in maniera sempre autentica diventando interprete unico di una realtà non conoscibile.

Allo stesso modo i gestori di M&G Investments, liberi di esprimere le loro convinzioni, interpretano i complessi mercati finanziari per cogliere opportunità e renderle accessibili ai propri investitori.

M&G Investments è orgogliosa di sostenere questa mostra, dedicata interamente a uno dei pittori italiani che rivoluzionò l'arte inventando la pittura metafisica, e di accompagnare il pubblico in questo viaggio che si mantiene in bilico costante fra sogno e realtà, attingendo al patrimonio storico e culturale del nostro Paese.

**Andrea Orsi**

Country Head Italy & Greece



Le ragioni di una mostra  
dal catalogo

Questa mostra è indubbiamente un ritorno di Giorgio de Chirico a Milano, in quel Palazzo Reale che l'aveva ospitato nel 1970 con la sua prima vera, e tarda, retrospettiva italiana, ma è anche il ritorno di un de Chirico diverso, che si rivela per la prima volta alle nuove generazioni. A loro è infatti dedicata questa mostra, un'esposizione costruita con opere selezionatissime, in un approccio visivo che è approfondimento dello sguardo. Evita di procedere come in un libro, per cui le immagini non scorrono in fila: i dipinti sono presentati per accostamento, creano luoghi che sono possibili sprofondamenti. Rivelano questo nostro mondo fatto essenzialmente di pittura e di grande mistero, quasi una *suspense* continua, fino al suo momento rutilante, incredibile e oggi particolarmente avvolgente che è quello del de Chirico barocco, al quale si è sempre guardato con sufficienza.

Di grande interesse è il mondo unico creato dall'artista, ovvero quel metamondo abitato dai pensieri dei filosofi, dalla condizione dei poeti moderni; quella *Stimmung* di cui parla e scrive sovente e che lo porta a creare ciò che lui stesso enuncia fin da subito: l'enigma. È il mistero che in alcuni momenti si avverte, è uno sguardo moderno fatto solo di ombre, qualcosa di arcano che sta per accadere ma non è ancora accaduto in quell'intelligente sospensione che de Chirico mette in scena con prospettive, ma anche vere inquadrature hitchcockiane. Con la consueta sensibile lucidità, Jean Cocteau coglie benissimo quest'inquietante duplicità dell'immagine: «Alcune opere di de Chirico ci sorridono col cielo, con le orifiamme, i copricapi militari, i galleggianti per la pesca. Se gli girassimo dietro, scopriremmo un revolver puntato contro la tela e si sentirebbe in tono minaccioso: "Sorrideteci o sparate". Ecco perché queste opere sorridenti ci rivolgono uno sguardo ansioso».

De Chirico ricorre all'inganno, dapprima con i dipinti dell'infanzia familiare e poi nelle sue tele metafisiche. È anche un de Chirico che ci parla comunque sempre di sé e che, nei primissimi anni dieci, viene riconosciuto dalle antenne di Picasso quando è appena ventenne e, in qualche modo, fin dal 1913, tenuto sotto *osservazione* da quel genio altrettanto saturnino e sagace di Guillaume Apollinaire. Nasce quindi subito il mito di de Chirico, nelle sue contraddizioni e nei suoi misteri.

La mostra punteggia lo spazio con le opere come se fossero incastonate e sospese; quasi come delle costruzioni meravigliose, adamantine quelle ferraresi che sono così costruite, pensate e dipinte da rasentare la perfezione claustrofobica, non di un sogno ma di una pura visione. Quella straordinaria invenzione della metafisica che Francesco Arcangeli, nel catalogo della Biennale del 1948, leggerà come «[...] il più radicale mutamento di rotta del gusto europeo dall'impressionismo in poi». La mostra attuale vuole però essere una narrazione che valica l'associazione de Chirico-metafisica, e si spinge verso una nuova lettura che apre il campo anche alla sontuosità pittorica degli anni venti e trenta, all'ironia neobarocca e infine alla straordinaria operazione concettuale delle repliche dei dipinti degli anni ferraresi, in un meccanismo di rivisitazione della metafisica.

Come se un novello Orfeo si girasse indietro lungo il cammino impervio, di ritorno, mentre avanza: de Chirico guarda al passato mentre in modo salvifico procede; ama le sue radici quanto l'attualità e il progresso, rappresentati dalla stazione e dalle fabbriche. È capace di passare dal recupero di fonti cinematografiche, anche popolari, a Thomas de Quincey, creando una realtà che è così primigenia e sta tra la metafisica e il mondo completamente inventato nei romanzi di Jules Verne, amata lettura dell'infanzia.

La mostra dunque segue in parte una certa progressione temporale che non ha il rigore dell'ordine cronologico ma tiene la rotta dell'evoluzione della pittura dechirichiana. Come in una tavola warburghiana, un'opera parla all'altra, in un discorso a volte disconnesso, in un percorso calcolato su voluti inciampi visivi che costringono a *guardare* i dipinti e finalmente, liberi da pregiudizi, a osservarne la pittura. De Chirico fu in realtà dirompente quanto le avanguardie, ma lo fece restando fedele a una linea figurativa che stentò sempre a essere riconosciuta come rivoluzionaria e davvero sovversiva.

De Chirico è un antesignano e un anticipatore; quando nel dopoguerra la linea tracciata da «Valori Plastici» invita a rifarsi ai primitivi, egli è già oltre: ha già ampiamente citato Giotto negli anni ferraresi, ha gettato le basi per il futuro surrealismo e ora è pronto per la vera pittura, quella palpitante degli anni venti, popolata di archeologi, manichini, cavalli al galoppo su spiagge di gesso e interni colmi d'oggetti. Il mondo di de Chirico è abitato da gladiatori, impegnati in combattimenti farsa, dai corpi deformati come gomma fusa, colli ipertrofici, giochi tra animali preistorici e abitanti di Marte che si aggomitolano e s'imbrogliano l'un l'altro: essi sono l'antitesi di quella sorta di stigmatizzazione che qualcuno ha voluto vedere in un de Chirico italico e fascista.

Lapidaria quanto lucida, Ester Coen chiarisce la grande differenza tra i due pilastri della pittura del secolo scorso: «Picasso smonta per riassemble. De Chirico assembla per smontare».

De Chirico è in grado di trasporre in emblema, in immagine, tutta la recentissima tradizione del presente.

Oggi lo riguardiamo con serenità, ci avviciniamo ai suoi autoritratti ironici e alla neometafisica in un percorso visivamente tanto potente che non ha lasciato indenni alcuni artisti le cui opere sono apertamente ispirate a de Chirico, come i numerosi omaggi di Mario Schifano o l'*Autoritratto* di Giulio Paolini (2012, collezione privata); significativo anche il riferimento nella recente mostra di Jannis Kounellis alla Fondazione Prada.

Già la mostra milanese del 1970 aveva rappresentato un coraggioso tentativo di riassumere l'universo visivo di de Chirico. Per quanto l'allora catalogo aprisse sottolineando come per Milano la mostra fosse un «avvenimento che interessa l'umanità tutta quanta» – e ciò in virtù della capacità dell'artista di incarnare tormenti e aspirazioni collettive – la sua produzione più tarda non venne compresa che da alcune penne illuminate; fu poca la critica che lo lesse con occhi maturi e lucidi. Nel 1979 Giuliano Briganti rendeva onore alla metafisica, nella sua integrità, in una straordinaria mostra a Palazzo Grassi a Venezia, mentre nel 1982 il MoMA di New York avrebbe dedicato a de Chirico un'antologica, ordinata da William Rubin, sottolineando fin da subito la complessità critica e la difficoltà di lettura del variegato *corpus* dechirichiano: «No other body of critical writing on a major twentieth-century painter reveals such deep disagreements, such abutting contradictions, as that devoted to Giorgio de Chirico». Dieci anni dopo, Maurizio Calvesi lo avrebbe riconosciuto come «l'artista che meglio di ogni altro ha compreso e impersonato la condizione culturale del nostro secolo, *portiere di notte* di uno splendido palazzo, i cui inquilini si sono ritirati a dormire».

Benvenuti dunque nel palazzo incantato immaginato da de Chirico.

Luca Massimo Barbero

## Colophon

de Chirico



Milano, Palazzo Reale  
25 settembre 2019 -  
19 gennaio 2020

*Sindaco*  
Giuseppe Sala

*Assessore alla Cultura*  
Filippo Del Corno

*Direttore Cultura*  
Marco Edoardo Minoja

*Ufficio stampa*  
Elena Conenna

PALAZZOREALE



**Lo spettacolo  
delle cose**

*Assessore  
Educazione e Istruzione*  
Laura Galimberti

*Direttore centrale  
Educazione*  
Luigi Draisci

*Direttore area  
servizi scolastici  
ed educativi*  
Sabina Banfi

*Responsabile servizio  
unità didattiche territoriali  
e iniziative educative*  
Roberto Stellari

*Ideazione, progettazione  
materiali didattici  
e conduzione*  
Anna Caporusso  
Filomena Centola  
Antonella Samele  
Assunta Savaglia  
Cristina Spadaro

*Stampa materiali didattici*  
Civica Stamperia di via Friuli

*Direttore*  
Domenico Piraina

*Coordinamento mostra*  
Giuliana Allievi

*Responsabili organizzazione  
e amministrazione*  
Giovanni Bernardi  
Simone Percacciolo

*Conservatore*  
Diego Sileo

*Organizzazione*  
Luisella Angiari  
Filomena Della Torre  
Claudio Grillone  
Christina Schenk  
Giulia Sonnante  
Roberta Ziglioli

*Ufficio progettazione,  
conservazione e tutela*  
Annalisa Santaniello  
Andrea Passoni  
Roberto Solarino

*Coordinamento  
amministrativo*  
Antonella Falanga

*Amministrazione*  
Roberta Crucitti  
Laura Piermattei  
Sonia Santagostino  
Luisa Vitiello

*Coordinamento eventi*  
Silvana Rezzani

*Responsabile  
coordinamento tecnico*  
Paolo Arduini

*Coordinamento tecnico*  
Luciano Madeo  
Giuseppe Marazia  
Lorenzo Monorchio  
Gabriella Riontino

*Responsabile comunicazione  
e promozione*  
Luciano Cantarutti

*Comunicazione e promozione*  
Francesca La Placa  
Antonietta Bucci

*Comunicazione visiva*  
Dalia Gallico  
Art Lab

*Assistenza operativa*  
Marino Canzi  
Luciana Sacchi  
Rita Trino

*Servizio Civile Nazionale*  
Sara Dellagioia  
Martina Marchese

*Servizio custodia*  
Corpo di guardia Palazzo Reale

*Si ringrazia*  
Paolo Daffara  
Edoardo Stefano Catena



# Electa

*Presidente e Amministratore delegato*  
Antonio Stefano Porro

*Direttore generale*  
Rosanna Cappelli

*Direttore mostre e marketing*  
Chiara Giudice

*Responsabile mostre*  
Roberto Cassetta

*Mostre*  
Ludovica Vigeveno  
Andrea Cremonesi  
con Giulia Calvi

*Marketing*  
Aurora Portesio  
con Filippo Mohwinckel

*Responsabile comunicazione*  
Monica Brognoli

*Ufficio stampa*  
Ilaria Maggi  
con Mara Pecci  
Arianna Pace

*Digital e social media*  
Stefano Bonomelli

*Responsabile editoriale*  
Marco Vianello

*Responsabile librerie*  
Laura Baini

*Organizzazione librerie*  
Chiara Circolani  
Carla Ingicco  
Antonella Tozzi  
Ilaria De Filippo

## Marsilio

*Presidente*  
Emanuela Bassetti

*Amministratore delegato*  
Luca De Michelis

*Direttore operativo*  
Chiara Bellemo

*Coordinamento mostre*  
Alberta Crestani, Civita Tre Venezie

*Responsabile cataloghi e illustrati*  
Rossella Martignoni

*Editor cataloghi e illustrati*  
Elena Gusperti  
Martina Mian  
Clara Pagnacco

*Redazione cataloghi e illustrati*  
Stefano Grandi

*Ufficio tecnico cataloghi e illustrati*  
Lorenzo Pieresca

*Ufficio grafico*  
Stefano Bonetti  
con Carmen Malafrente

*Marketing e comunicazione*  
Fabio Ferlin  
con Severino Faccin  
Luana Guzzon  
Rita Perrella

*Ufficio stampa*  
Ambretta Senes  
con Chiara De Stefani  
Chiara Tiveron

*Mostra a cura di*  
Luca Massimo Barbero

*in collaborazione con*  
BARCOR<sup>17</sup>

*Ricerca scientifica*  
Cristina Beltrami  
*Coordinamento scientifico*  
Laura Corazzol  
con Elisa Bissacco  
*Coordinamento progetto*  
Tommaso Speretta  
*Segreteria*  
Monia Rossato

*Progetto di allestimento*  
Giovanni Maria Filindeu  
con Salvatore Murgia  
Anna Usai  
Antonella Zola

*Visual e progetto grafico*  
Leonardo Sonnoli  
Irene Bacchi  
- Studio Sonnoli -

*Allestimento*  
Exibiz

*Progetto e realizzazione luci*  
Erco

*Trasporti*  
Montenovì

*Conservazione opere in mostra*  
Studio Peticucci  
con il sostegno di  
Fondazione Atlante  
in collaborazione con  
Daniela Lippi  
con il supporto di  
Accademia Aldo Galli

*Biglietteria*  
Vivaticket

*Audioguide*  
Start

*Visite guidate e laboratori didattici*  
Milanoguida

con la collaborazione di



*Fondazione*  
Giorgio e Isa de Chirico

*Presidente*  
Paolo Picozza

*Comitato esecutivo*  
Paolo Picozza  
Antonio Porcella (*vicepresidente*)  
Fabio Benzi  
Giulia Di Giulio  
Lucio Francario  
Tommaso Martinico

*Sezione giuridica*  
Piero Rescigno  
Lucio Francario  
Gianluca Fusco

*Consiglio scientifico*  
Fabio Benzi  
Willard Bohn  
Lorenzo Canova  
Luciano Caramel  
Jean Clair  
Riccardo Dottori  
Paolo Picozza  
Elena Pontiggia  
Katherine Robinson  
Vincenzo Trione

*Cultural project manager*  
Maria Letizia Rocco

*Archivio e biblioteca*  
Servizio di archiviazione  
Margherita Manno

*Casa museo*  
Simonetta Antellini  
Federica Polenta

*Catalogo generale*  
Giorgia Chierici

*Conservazione e consulenza tecnica*  
Alessandro e Lycia Pavia

*Analisi radiografiche e chimiche non invasive*  
Stefano Ridolfi per Ars Mensurae

Si ringrazia



Direzione generale Musei

*Direttore generale*  
Antonio Lampis

*Direttore del Servizio I*  
Collezioni museali  
Antonio Tarasco

*Dichiarazione di rilevante interesse culturale*  
Silvia Trisciuzzi

Main sponsor



con il sostegno di  
**RINASCENTE**

travel partner



sponsor tecnici



## Percorso della mostra

## Introduzione

Giorgio de Chirico torna a Milano, in quegli stessi spazi di Palazzo Reale che avevano ospitato la sua prima retrospettiva italiana nel 1970. È il ritorno di un de Chirico diverso che, attraverso confronti e associazioni inedite, si presenta alle nuove generazioni e al contempo si rivela in una veste differente a coloro che già conoscono la sua opera. I dipinti non seguono pedissequamente un percorso cronologico: come le immagini di un libro, il racconto si dipana nella consequenzialità di un ragionamento visivo che spesso sfugge alle dinamiche della logica.

In particolare, la mostra intende smontare il granitico binomio «de Chirico - Grande Metafisico» con alcune sale dedicate alla produzione meno nota, quella della sontuosità pittorica degli anni venti e trenta che irrita spesso la critica ufficiale e scontenta i suoi mercanti.

De Chirico porta all'evidenza un metamondo abitato dai pensieri dei filosofi, dalla condizione dei poeti moderni; quella *Stimmung* di cui parla e scrive sovente e che è la base necessaria alla creazione dell'enigma. Le intuizioni dechirichiane sono straordinarie al punto che, nell'ottobre 1913, Guillaume Apollinaire lo definisce: «[...] il pittore più sorprendente della giovane generazione». Nasce così una mitologia attorno al giovane artista che con gli anni sarà nutrita più da feroci attacchi che da lodi, in un dibattito giocato su testate internazionali, e che creerà un vero «caso de Chirico», fino al culmine di una causa contro la Biennale di Venezia nel 1948.

Anno emblematico in cui lo stesso Picasso ne prende le difese, scrivendo che: «[...] de Chirico ha rinnegato tutte le avanguardie per ritornare ai pittori classici. Ne ha tutti i diritti».

Incurante dei giudizi più duri, egli persegue la strada di una pittura figurativa resa con una tecnica antica, forte di un'ironia che caratterizza ogni ambito della sua esistenza, giungendo a una produzione neobarocca che culmina con gli autoritratti in costume del Seicento: opere distanti da qualsivoglia corrente o influenza coeva e che egli presenta perentoriamente persino alla sua personale alla Biennale di Venezia del 1956.

La mostra chiude con una sala dedicata alla neometafisica, summa del pensiero dechirichiano rispetto a un processo di produzione di repliche – che aveva già avuto inizio negli anni venti – e che si rivela in tutta la sua forza concettuale.

## Sala 1

I dipinti in questa sala fanno emergere l'unicità della vicenda dechirichiana: la nascita in Grecia da un padre ingegnere e una madre dal carattere forte che accompagnerà da vicino la formazione e gli spostamenti dei due fratelli, in un costante errare, che diverrà uno dei temi principe della poetica di de Chirico. La sua costante condizione di sradicamento gli permette di tenere insieme tutte le differenti provenienze, di assommare l'intera civiltà mediterranea, colta e letteraria, le sue duplici radici italiane ed elleniche con la cultura tedesca di fine Ottocento. **Le opere rivelano dunque le fonti visive di de Chirico e al contempo ne raccontano** – se correttamente interrogate – **la vicenda biografica**. L'artista fabbrica una vera e propria mitologia familiare che prende le mosse da una Grecia che è ancora un protettorato tedesco, dalla frequentazione di Atene e poi di una Monaco di Baviera intrisa di cultura tardo ottocentesca: crea un universo di immagini che appartengono a un primordiale di propria invenzione e che si traduce visivamente in una pittura del mistero, di un mondo insondabile, ravvisabile nella *Lotta di centauri* o nel *Centauro morente* (entrambi del 1909), in cui la figura mitologica riversa a terra riecheggia la prematura scomparsa del padre dell'artista.

Come in un dipinto del Rinascimento, de Chirico va letto attraverso una chiave simbolica che riporta sovente a un rimando biografico: in quest'ottica, anche i due giovani di spalle della *Partenza degli Argonauti* (1909) sono facilmente identificabili con i fratelli Andrea e Giorgio, che sotto l'egida della dea Atena lasciano la Grecia per affrontare il proprio destino.

L'autoritratto ha un'altissima incidenza nel *corpus* dell'intera produzione dechirichiana. Esso è certamente un'operazione narcisistica ma è anche – per sua stessa ammissione – un esercizio pittorico su un soggetto molto prossimo, se stesso, perché «l'uomo conosce meglio d'ogni altra cosa il proprio corpo [...] che gli è più vicino e più caro» (Giorgio de Chirico): dagli esordi, lo specchio, l'io o l'ego, la pittura.

L'*Autoritratto* del 1911 è il frutto della precoce lettura di *Ecce Homo* di Nietzsche, evidente sia dal senso dell'enigma evocato dall'iscrizione sia dalla posa sognante che riprende in modo palmare uno dei ritratti fotografici più celebri del filosofo tedesco. Nello stesso anno – quasi fosse un *pendant* – de Chirico realizza il *Ritratto della madre*, dove riprende l'impostazione di una finestra che si apre su un fondale che non ha alcun rimando naturalistico, amplificando dunque l'introspezione psicologica dei volti ma anticipando quello che sarà uno dei suoi grandi temi: il dentro e il fuori di una stanza, il rapporto tra il contenitore e lo specchio di un esterno. L'enigma passa invece per il paesaggio di fondo nell'*Autoritratto* del 1912-1913, realizzato nel pieno degli anni parigini quando l'artista ventitreenne sta sviluppando un meccanismo dove il mistero della

piazza del cielo irreal e della misteriosa torre servono quasi come nel Rinascimento a rendere l'artista un personaggio sempre atteggiato.

Molti anni più tardi de Chirico ritrae nuovamente la madre, che intimamente i figli chiamavano «centaurea» (*Ritratto dell'artista con la madre*, 1919) ormai invecchiata, con i capelli bianchi, in una posa austera e antica mentre sullo sfondo questa volta inserisce il suo stesso *Autoritratto* del 1911: un gioco di rimandi e di specchi carico di valenze psicologiche e al contempo una riflessione sull'evoluzione della sua pittura.

La scoperta dell'architettura di Torino nel 1911 – città che stregò anche Nietzsche e dove de Chirico torna per qualche giorno nella primavera del 1912 – assieme alla lettura del filosofo tedesco, nonché alla frequentazione di Parigi e la volontà di dipingere qualcosa che desse «[...] delle sensazioni che non si conoscevano prima», sono i fondamenti per l'elaborazione di quella straordinaria ideazione iconografica che sono le *Piazze d'Italia*. «Il paesaggio, chiuso nell'arcata del portico, come nel quadrato o nel rettangolo della finestra, acquista maggior valore metafisico, poiché si solidifica e viene isolato dallo spazio che lo circonda. L'architettura completa la natura. Fu questo un progresso dell'intelletto umano nel campo delle scoperte metafisiche».

**Sono invenzioni di scorci urbani che tengono conto d'intuizioni visive, quasi delle rivelazioni poetiche, che pur ripetendo un certo schema – il porticato laterale, la stazione di fondo, il treno in corsa all'orizzonte, la torre, il proiettarsi netto delle ombre, l'assenza di presenze umane, il monumento come unico abitante della piazza – evolvono verso un'accentuazione dei caratteri più inquietanti.** Immerse in un silenzio assordante, le piazze dechirichiane sono pervase da un senso di mistero, un enigma insondabile; capolavori senza precedenti, privi d'aria, capaci al massimo di uno sbuffo di fumo e che toccano il senso profondo delle cose. La sospensione del tempo diviene persino suspense per qualcosa che sta per accadere sotto una luce accecante dove le ombre si fanno presenza fisica, perché del resto «ci sono molti più enigmi nell'ombra di un uomo che cammina sotto il sole che in tutte le religioni passate, presenti e future». La piazza è trattata come una scena o una scatola nella quale gli elementi dell'arredo urbano sono posti come degli oggetti, in una prospettiva che da lì e per sempre diventerà dechirichiana, costruita su un orizzonte nitido e una luce innaturale che definisce con nettezza i contorni, al punto da fare di de Chirico un antesignano dell'architettura postmoderna.

## Sala 2

Nelle sue *Memorie* de Chirico ricorda l'arrivo a Parigi la sera del 14 luglio del 1911: lo accoglie una città nel pieno dei festeggiamenti per la presa della Bastiglia. Qui, dopo un breve soggiorno a Vichy, per riprendersi dalla crisi fisica e spirituale che accompagna quasi ogni suo spostamento «Mi rimisi al lavoro e ripresi il filo delle mie ispirazioni di origine nietzschiana». I titoli delle sue prime opere sono l'emblema di questa filiazione filosofica, di «quella poesia eccezionale che avevo scoperto nei libri di Nietzsche».

Nel suo studio di rue Campagne-Première egli scorge «[...] i primi fantasmi d'un'arte più completa, più profonda, più complicata e, per dirlo in una parola [...] più metafisica». **Nella pittura di de Chirico i soggetti gli si rivelano inaspettati, rebus visivi con i quali ottiene l'attenzione del pubblico e della critica parigina:** tra i sostenitori della prima ora può contare su Picasso, sul poeta Guillaume Apollinaire nonché sul mercante d'arte Paul Guillaume. Tra il suo atelier, la frequentazione di mostre e musei e i sabati letterari da Apollinaire, nascono i capolavori del 1913: nella *Surprise* – dal formato del tutto inconsueto – nell'*Incertezza del poeta* o nell'*Ariadne* – straordinario capolavoro del Metropolitan di New York – l'enigma nasce dal senso di spaesamento dovuto alla creazione e alla dislocazione di oggetti che creano un'illogicità sognante. Pur giovanissimo de Chirico è già uno dei protagonisti più originali della pittura in Francia, e quindi, in quel momento, internazionale.

**La Metafisica è l'unico movimento parallelo, e veramente diverso, dal Cubismo:** de Chirico è da un lato un *deraciné* e dall'altro non appartiene a nessuna delle correnti dell'epoca, vive in una Parigi dell'avanguardia e si forma una propria avanguardia che è proprio la Metafisica. In questi anni fa la sua comparsa anche uno dei temi più fortunati e originali, quel **manichino** che talvolta ha le sembianze dell'astronomo – *The friend's unrest or The astronomer (L'inquiétude de l'amie ou L'astronome)*, 1915 –, un essere dalle fattezze inumane ma con capacità cognitive.

## Sala 3

Gli anni ferraresi (1915-1919) sarebbero stati ricordati dal fratello Andrea come una felice fatalità: i due de Chirico si ritrovano in quella città di «solitaria e di geometrica bellezza [...] una delle città più belle d'Italia [...] che] m'ispirò nel lato metafisico nel quale lavoravo allora».

**A Ferrara de Chirico ufficializza le sue ricerche pittoriche degli ultimi anni sotto l'etichetta di Metafisica,** quella straordinaria invenzione che Francesco Arcangeli, nel catalogo della Biennale del 1948, consacrerà internazionalmente come «[...] il più radicale mutamento di rotta del gusto europeo dall'impressionismo in poi».

Ferrara del resto è la città degli Este che accolsero a corte due artisti altrettanto visionari come Ercole de' Roberti e Cosmè Tura; nonché città dell'infervorato Savonarola. Una città nella quale la pazzia è di casa a causa della presenza di colture intensive di canapa. De Chirico è sedotto da questa follia dilagante – trascorre alcuni mesi alla Villa del Seminario, che è peraltro un ospedale per malattie nervose – e ne dà forma visiva nelle **costruzioni meravigliose che hanno la figura di vedute costruite, pensate e dipinte al limite della perfezione claustrofobica.**

Qui nascono capolavori come il *Pomeriggio soave* o *Il saluto dell'amico lontano* nel quale la prospettiva, completamente ribaltata quanto le sue ombre, è al servizio di un montaggio di quinte e di vassoi spaziali, di cavalletti ci appare come un meccano che esclude l'esterno.

Il Castello Estense, le grandi vie, il Palazzo dei Diamanti diventano un set di mistero e una **costruzione quasi ossessiva d'interni.** Queste squadre di legno, scatole occluse, agglomerati di cavalletti, girandole e biscotti anticipano alcune soluzioni e alcuni meccanismi del Surrealismo.

#### Sala 4

Dopo il momento ferrarese, de Chirico è considerato il più visionario, il più amato e il più originale pittore della nuova generazione e al contempo, l'inarrestabile e il repentino abbandono della pittura metafisica, lo fa diventare uno degli artisti più detestati dalla critica italiana. E questo accade proprio dal 1920 con questa **nuova pittura, improvvisamente romantica, frutto di una dichiarata folgorazione**. La critica non ha esitato a riconoscere un'inflessione romantica in questa fase dechirichiana: un «romanticismo» inteso «[...] nel senso più vasto [...] quello dell'uomo portato per inclinazione alla scoperta e alla ricerca». È un passaggio nodale in cui **de Chirico cambia completamente il senso della pittura ricorrendo a temi apparentemente classici che mantengono però al contempo un senso di mistero e uno spirito d'invenzione anti-graziosa** che lo differenzia da qualsiasi altro artista degli anni venti. Il de Chirico degli anni venti ha già vissuto a Parigi, ha concretizzato le sue ricerche sotto l'etichetta di «metafisica» e le ha dato forma teorica fin dal primo numero di «Valori Plastici» (1918): la ripresa di formule arcaiche, indiscutibili, legate al primo Rinascimento, promossa dalla rivista di Mario Broglio, era in realtà già prassi nell'opera dechirichiana. Egli anzi, nel 1919, mette in guardia dagli artisti facilmente e superficialmente ritornanti, che «[...] non possono rivalersi della scusa dell'artefice primitivo: dell'elleno raschiatore di Xoana o del pittore trecentista. Il caso dei pentiti di oggi è alquanto tragico».

Dopo la sua personale romana alla Casa Bragaglia (1919) de Chirico è già oltre la metafisica e **si concentra piuttosto sulla sua affermazione come *pictor optimus*, ovvero sulla qualità pittorica**, un'urgenza che ha ora la precedenza rispetto alla metafora biografica o all'incoerenza visiva. Con queste premesse, uno dei soggetti principe diviene inevitabilmente il tema per eccellenza della pittura, ovvero la figura umana, che l'artista tratta ancora una volta con un approccio statuario e, persino il suo *Autoritratto* del 1924 si fa di ghiaccio. Anche dunque nei paesaggi più classici, apparentemente legati a Nicolas Poussin e Claude Lorrain de Chirico continua a diffondere come una sorta di mistero il suo senso di attimo sospeso, infondo quella contrazione del tempo che porta ogni suo dipinto in una immaginaria teca metafisica.

Un percorso dunque che parte con il nudo dell'*Ulisse* (1921-1922) e con il corpo statuario di *Lucrezia* (1922), per arrivare alla secchezza lineare di *Oreste* (*Oreste ed Elettra*, 1923) e chiudere, ancora una volta, su se stesso, con l'*Autoritratto* «di ghiaccio» del 1924.

#### Sala 5

Persino prima degli anni ferraresi, de Chirico introduce nella sua pittura la **figura del manichino**, inteso come un ibrido, come un robotico abitante del futuro e appunto di quel non tempo metafisico che, non a caso, s'ammanta anche di un aggettivo importante: **“inquietante”**.

Negli anni venti, assieme alla grande pittura romantica de Chirico dimostra una **sorta di nostalgia per i due grandi temi della sua pittura precedente: il manichino e la statua che qui s'incontrano**.

L'artista attribuisce alle sue creature emozioni e atteggiamenti umani: è un abbraccio commosso e commovente quello tra il ritornante per eccellenza, il figlio-manichino, e il padre-statua (*Il figliol prodigo*, 1922) mentre è l'abbraccio di chi parte per sempre quello tra l'automa Ettore e la sua Andromaca (*Ettore e Andromaca*, 1924).

I manichini dechirichiani sono esseri pensanti che hanno bisogni umani: siedono su un tavolato di legno di fronte al mare (*Manichini in riva al mare*, 1926), sono **filosofi e archeologi**, talvolta misteriosi, spesso accoppiati e accovacciati in una posizione che de Chirico desume sia dalle statue degli apostoli delle cattedrali gotiche sia dal suo grande amore per gli etruschi, sempre raffigurando un essere sospeso tra la vita e la morte.

Qualche anno dopo, nel 1929, in *Ebdòmero*, de Chirico avrebbe descritto puntualmente quegli archeologi *incuriositi* che «Con gli occhi fissi a terra, le mani aperte posate sulle ginocchia piegate, i gomiti in fuori, i sette membri della famiglia, come se fossero seduti sopra invisibili sgabelli, guardavano con occhi biancastri.

Ma nessuno si muoveva». Fa eccezione, per la posizione, l'*Archeologo* del 1927, che conferma quella sproporzione tra arti superiori e inferiori atta ad accentuare il senso di paradossale monumentalità della figura: il corpo definito con una scrupolosa e stupefacente industria coloristica, scopre propilei e colonne mozzate, rovine di templi pagani, motivi ornamentali diversi, divenuti materia per una sorta di illuminazione nostalgica e metafisica.

Indipendentemente dai soggetti e da come siano «sistemati» nell'impalcatura dechirichiana, che siano in riva al mare con una prospettiva svettante, o chiusi nello spazio angusto di una stanza, o che siano abbracciati di fronte a un paesaggio, permane quella **dimensione claustrofobica che è elemento necessario alla creazione del mistero di queste stanze**.

Per il suo completo disinteresse, se non per la pittura e la fama, per il suo cinismo canzonatorio e l'ironia caustica nei confronti della politica, della vita e del reale de Chirico vive sospeso anche personalmente in un non-mondo, osteggiato dalla critica ufficiale italiana per essere poi, decenni dopo, incolpato di una connivenza imperdonabile con il ventennio fascista. L'alterità di de Chirico e la sua dimensione politica sono completamente altre, bastino i dipinti di questa sala per comprendere la sua posizione distantissima da ogni creazione contemporanea della pittura italiana, dalla linea estetica e politica dell'arte ufficiale e soprattutto dal mito novecentesco sarfattiano.

De Chirico con disinteresse e tattica partecipa a tutto ma non appartiene a nessuno, è al contempo un isolato e un protagonista e il suo mondo è il mondo del mito. Se riprende la prosopopea della *romanitas* è per smontarla, come letteralmente si smonterebbe un giocattolo.

I *trofei* dechirichiani sono infatti agglomerati verticali di scatole, girandole, calchi, mobili, cavalli a dondolo e copricapi che si ergono come «costruzioni che pigliavano la forma di montagne poiché come le montagne erano nate sotto l'azione d'un fuoco interno [...] esse attestavano col loro equilibrio tormentato la spinta ardente che aveva provocato il loro apparire» (Waldemar George, 1928); da qui la scelta cromatica accesa operata da de Chirico in contrasto con gli sfondi, siano essi stanze o viste a volo d'uccello su vallate popolate da colonne e templi.

Il *Pericle* dechirichiano (1925) è la profanazione della storia antica: l'eroe ha perduto ogni virilità del soldato e dello statista ateniese, non indossa una corazza ma piuttosto una sorta di canottiera a fantasia su un corpo che non ha nulla della fisicità del guerriero ma è liscio e gessoso quanto un manichino. La pittura di de Chirico di questi anni è il frutto di una visione, che in alcuni casi tocca l'allucinazione: è un invito a mettere da parte la razionalità. Nella dissacrazione del corpo dell'eroe ateniese de Chirico sta già anticipando quanto accadrà nel 1929 – nella sala successiva – con gli scontri tra gladiatori, anch'essi spogliati di ogni epicità e ridotti a figurine di gomma fusa, distanti da ogni possibile verità anatomica.

#### Sala 6

L'analisi del nudo, tema principe dell'arte di tutti i tempi, assume nella seconda metà degli anni venti proporzioni monumentali: de Chirico è però distante dal genere di monumentalismo di Novecento, quanto dalle rotondità del Picasso classico, spesso chiamato in causa, ma è ancora una volta il frutto di un'allucinazione psichedelica. Le sue *Due figure mitologiche* (*Nus antiquae, Composizione mitologica*) (1927) vivono una **dimensione onirica** sia per i toni artificiali sia per la ricercata sproporzione di quei corpi giunonici, costretti in uno spazio tanto angusto quanto connotato architettonicamente. **Nelle stanze, che potremmo definire scatole, de Chirico stipa interi paesaggi:** templi arroccati di fronte al mare (*Tempio in una stanza*, 1926) o affacciati al letto di un fiume (*Tempio greco*, 1928) con veri e propri pini marittimi che spuntano come colonne naturali dal pavimento in una stanza inondata di luce (*Ma chambre dans le midi*, 1927).

**Le stanze di de Chirico «imprigionano» persino i cavalli**, quegli stessi che, privi di occhi e dunque ciechi – come lo era Omero, il poeta per eccellenza – corrono liberi lungo la spiaggia. Tema caro all'artista sia per l'immediato rimando mitologico sia per il legame con la pazzia di Nietzsche, che manifestò la sua follia proprio abbracciando un cavallo, i cavalli dechirichiani si muovono in un ambiente lunare; de Chirico li immagina «tra i tamburi delle colonne crollate ove, di sera, quando la piazza è deserta, le grandi cavalle dissenteriche vengono a brucare avidamente le tenere camomille che fioriscono all'ombra delle gloriose rovine».

#### Sala 7

«La sera circondato dai suoi amici Ebdòmero assistette solo all'ultima parte dello spettacolo: ai quadri viventi, e capì tutto. L'enigma di quell'ineffabile gruppo di guerrieri, di pugili, difficili a definirsi e che formavano in un angolo della scena un blocco policromo e immobile nei loro gesti di attacco e di difesa, [...] una cosa tanto rara e profonda lo turbò». Tra il 1928 e il 1929 il gallerista e collezionista parigino Léonce Rosenberg incarica alcuni artisti di decorare gli ambienti della propria casa parigina: a de Chirico viene assegnata la sala da pranzo per la quale realizza **una serie di tele sul tema dei gladiatori**.

Lontani da ogni rimando epico, i lottatori dechirichiani hanno perduto ogni possibile violenza e credibilità; per dirlo con le parole di Ebdòmero lottano «senza convinzione». **Sono grovigli umani volutamente sproporzionati e spesso costretti in uno spazio angusto** nel quale combattono in pose statiche, prossime alle illustrazioni dei manuali di lotta libera. Sono eroi dai corpi dinoccolati, quasi snodabili, stirati anche attraverso l'uso di una pittura filamentosa che de Chirico mette a punto dall'attenta osservazione di Gaetano Previati. Sono figure tornite con modalità antinaturalistiche e deformate come giocattoli di gomma, tanto terribili quanto divertenti, nulla di più lontano dal monumentalismo fascista di quegli anni a cui sono stati per lungo tempo associati. Come avrebbe scritto con sensibilità poetica, dieci anni più tardi Carlo Emilio Gadda, essi sono «[...] eroi [...] che vorrebbero inveire contro gli antagonisti eroi, e schinieri, usberghi, scudi lance e criniti cimieri passano pronti alla rissa».

La *Corsa di quadrighe* (1928) è un lungo e grandioso fregio nel quale le bighe si scontrano, vanno in pezzi e lasciano esanime a terra una poltiglia corallina che, solo in un secondo momento, s'identifica come uno dei cavalli della gara. Anche nei picchi di drammaticità prevale però sempre l'elemento ludico, il senso parodistico. De Chirico vive il suo classicismo come favola oppiacee e una scatola dei giocattoli.

**La serie dei *Bagni misteriosi* è uno dei cicli più noti della produzione di de Chirico**, la cui elaborazione nasce a partire dalla prima metà dagli anni trenta con le dieci litografie realizzate per *Mythologie* di Jean Cocteau nelle quali già facevano la loro comparsa alcune immagini come le cabine disegnate con tratto infantile, la compresenza di personaggi vestiti e nudi o le piscine collegate da canali sinuosi. Il tema nasce da un'ennesima visione dechirichiana che si manifesta in una stanza, ovvero una figura che affoga in un parquet e che riporta l'artista ad alcune ossessioni dell'infanzia: «[...] una scaletta di legno simile a quelle delle cabine negli stabilimenti balneari, e da cui si vedono i primi gradini che scendono nell'acqua... Riandando le memorie della mia infanzia ricordo che le scalette delle cabine balneari mi turbavano sempre e mi davano un gran senso di sgomento. Quei pochi gradini di legno coperti da alghe e di muffe e immersi a meno d'un metro sott'acqua mi sembrava dovessero scendere [...] fino nel cuore delle tenebre oceaniche».

Proprio per la loro vena surreale e in fondo ancora metafisica, i *Bagni misteriosi* sono tra le opere maggiormente apprezzate anche alla Quadriennale romana del 1935, dove al contrario i dipinti più smaccatamente figurativi e «classici» – come *Bagnanti sopra una spiaggia* della stanza successiva – furono duramente attaccati. Invenzione straordinaria perché cristallizza il tema dell'immerso e dell'eroe che ora è una serie immediatamente amata dagli scrittori e dagli architetti così tipicizzante da diventare una grande fontana realizzata a Milano nei giardini di Parco Sempione in occasione della Triennale del 1973.

## Sala 8

Quando il “mito” de Chirico è ormai universalmente riconosciuto, egli sconvolge tutti i parametri di gusto e s’immerge in un **realismo impossibile, talvolta paradossale**, che la critica non gli perdona mentre il mercato, quanto i musei, gli riconoscono. È **capace di creare un mondo antico e anacronistico**, che nonostante sia fatto di una «felicitissima armonia, degna di quella di certi Renoir» (Waldemar George, 1933) non riesce a scalfire la sua fama, de Chirico resta incastonato come una gemma metafisica.

Con strenua volontà trascorre interi «[...] pomeriggi alla biblioteca Richelieu a cercare in vecchi trattati e in scritti sulla pittura, apparsi in epoche in cui si sapeva ancora dipingere» e che l’avrebbe portato a creare un nucleo importante di opere classiche, esposte alla Quadriennale romana del 1935 dove venne duramente attaccato. Persino un critico di respiro come Carlo Ludovico Ragghianti, utilizza l’aggettivo «ributtante» per il nucleo di dipinti presentati a Roma, tra i quali campeggia anche lo straordinario *Autoritratto nello studio di Parigi* (1934) nel quale alcuni elementi ricorrenti – l’interno, il calco in gesso o il cavalletto – sono trattati con un piglio quasi naturalistico. Il taglio degli abiti indossati nell’autoritratto lo datano con evidenza agli anni trenta, mentre è senza tempo il ritratto di Isabella Far stesa su una spiaggia come una Venere tizianesca (*Bagnanti sopra una spiaggia*, 1934). Si tratta di un’allegoria ancora prima che un ritratto e lo prova la replica di questo stesso dipinto nel 1945: dopo undici anni sua moglie non è affatto invecchiata mentre è completamente mutata l’ambientazione. La donna poggia ora su un drappo rosso mentre le bagnanti si muovono su un fondale boscoso. In questo frangente de Chirico dà priorità alla qualità tecnica della pittura: «Rendiamo chiaro una volta per sempre agli uomini che si interessano all’arte, che una pittura non può essere né sincera, né pura, né spirituale, essa può essere soltanto bene o male dipinta, avere del valore artistico o non averne, ed è precisamente la qualità della pittura che determina se un quadro è un’opera d’arte oppure un oggetto qualsiasi».

**Giorgio de Chirico, ora viaggiatore solitario nella pittura barocca, si mette letteralmente a nudo**, cinquantacinquenne davanti allo specchio, in un *Autoritratto* (1943, Roma, Galleria Nazionale d’Arte Moderna) irriverente al punto che nel 1949, all’occasione di una mostra alla Royal Academy di Londra, gli venne chiesto di aggiungere un «braghettone». Il quadro che egli reputa uno dei suoi capolavori è un paradosso sconvolgente, cupo e ancora una volta, senza tempo, minaccioso e ironico in un momento in cui la pittura internazionale aspirava ad altro. **Non senza infatti una spessa dose d’ironia si mostra come torero agli inizi degli anni quaranta** (*Autoritratto in costume da torero*, 1941-1942) e **in seguito veste veri e propri costumi barocchi** (*Autoritratto in costume nero*, 1948 e *Autoritratto nel parco in costume del Seicento*, 1959), dipinti completamente al di fuori di qualsiasi corrente, periodo o stile riconoscibile, delle *mises en costumes*, a cui però egli tiene e crede al punto di presentarli anche a mostre internazionali importanti come la Biennale di Venezia. All’occasione della personale veneziana del 1956 egli non esiterà a definirsi nel catalogo stesso della mostra come «[...] fenomeno unico in tutta la storia della pittura moderna [...]». Artista nel senso più profondo della parola, indifferente a quanto si dice di lui, Giorgio de Chirico ha sempre seguito e ascoltato il suo demone, ha sempre giudicato e sempre giudica fatti e uomini del suo tempo, e anche d’altri tempi, secondo il suo personale criterio». Ancora una volta de Chirico fa polemica attraverso la sua pittura e le sue caustiche dichiarazioni. Solo recentemente una parte illuminata di pubblico ha incominciato a riguardare questi **autoritratti barocchi come una messa in scena del sé, una vera performance** che ha ispirato artisti concettuali che del teatro del sé fanno pratica artistica contemporanea.

Un anticonformismo che lo porta a dipingere nature morte (*Corazze con cavaliere*, 1940) di una sontuosità neobarocca e un *Canal Grande a Venezia* (1952) nel quale l’artificiosità cromatica e il liquefarsi della pennellata sono presaghe del destino stereotipato che attende la città lagunare.

Per decenni, nel corso della sua carriera, de Chirico ha combattuto l’etichetta di Grande Metafisico: era stato del resto il creatore, unico, di quella straordinaria invenzione che, ancora nel 1948, Francesco Arcangeli ricordava come «[...] il più radicale mutamento di rotta del gusto europeo dall’impressionismo in poi». Negli anni sessanta, sparigliando nuovamente le carte, **de Chirico torna di sua volontà alla pittura degli anni ferraresi**, come se la metafisica fosse divenuta un marchio di fabbrica, replicabile dal suo stesso inventore. Ecco allora ritornare le *Muse inquietanti*, considerato il dipinto fondante della metafisica, nelle versioni degli anni cinquanta e sessanta che proprio nella loro serialità giustificerebbero la folgorazione che Andy Warhol ebbe nei confronti del maestro di Volos. Non è però solo una replica o una pigra e quasi levantina operazione di mercato: **la neometafisica è portatrice sia di nuove invenzioni** – i palcoscenici, i soli neri, i cavalieri elettrici – **ma soprattutto è il ritorno di situazioni, impostazioni e soggetti che hanno però perso la dimensione angosciosa dell’enigma e brillano di una luce chiara e diffusa.**

Anche per questa nuova stagione della produzione dechirichiana le voci coeve di consenso non sono molte; tra queste emerge quella di Dino Buzzati, che proprio recensendo la mostra di Palazzo Reale del 1970 apprezza la freschezza d’invenzione della neometafisica e scrive: «I più recenti quadri, esposti nell’ultima sala non sono pedissequi ripetizioni di vecchi quadri metafisici comparsi negli anni scorsi. Si tratta di invenzioni genuine, inedite», al punto da divenire una fonte innegabile per gli artisti di generazioni successive, apparentemente molto distanti, da Andy Warhol a Francesco Vezzoli che gli riconosce di «essere stato eternamente e incessantemente fedele alle sue visioni metafisiche e verso la fine direi prescientemente postmoderne». Giorgio de Chirico, il *ritornante* non cessa mai di creare misteri e di restituire all’oggi il suo straordinario mito.

## Cronologia

**1888**

10 luglio, nasce a Volos, capitale della Tessaglia, quando la Grecia è ancora un protettorato tedesco

**1900**

Viene iscritto al Politecnico di Atene

**1906**

Già orfano del padre, lascia la Grecia con la madre e il fratello, Andrea de Chirico (Alberto Savinio)

**1907**

Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera, città che ai suoi occhi appare spesso come, «una caricatura della Grecia»

**1911**

Lascia Monaco di Baviera e, dopo una brevissima tappa a Torino, raggiunge il fratello a Parigi (luglio).

**1912**

Espone tre dipinti al salon d'Automne

**1913**

Entra in contatto con Guillaume Apollinaire che nello stesso anno scrive di lui come, «il pittore più sorprendente della giovane generazione». Espone al Salon des Indépendants e al contempo organizza una mostra nel suo studio parigino.

**1915**

Allo scoppio della guerra de Chirico si presenta al distretto di Firenze e viene inviato a Ferrara dove ha modo di fare la conoscenza di Filippo de Pisis e Corrado Govoni.

**1917**

Alla Villa del Seminario, un ospedale psichiatrico, incontra Carlo Carrà. A Ferrara de Chirico concretizza alcune ricerche cominciate a Parigi e che passeranno alla storia come Metafisica.

**1918**

Collabora fin dal primo numero di "Valori Plastici", rivista fondata e diretta da Mario Broglio. Scompare Apollinaire a causa di una ferita di guerra: de Chirico ne scrive il necrologio.

**1919**

Ha una personale alla Casa d'Arte Bragaglia a Roma, mostra stroncata da Roberto Longhi

**1924**

Conosce Raissa Gurievich, ballerina e archeologa, con la quale vivrà a Parigi e che diverrà la sua prima moglie (1930). Partecipa per la prima volta alla Biennale di Venezia.

**1925**

Si trasferisce a Parigi dove ha una personale nella galleria di Léonce Rosenberg; alcuni suoi disegni sono pubblicati nella rivista "La Révolution Surréaliste"

**1929**

Pubblica *Hebdomeros*, un romanzo che ha il valore di una trasposizione letteraria delle visioni pittoriche. Realizza scene e costumi per *Le bal* che Djaghilev mette in scena a Montecarlo

**1931**

A Parigi incontra Isabella Far

**1935**

Lavora alacremente ai dipinti che invia alla sua personale allestita alla II Quadriennale di Roma dove vende un'unica opera - un *Bagno misterioso* - a Mimì Pecci Blunt

**1936**

Si trasferisce a New York, dove ha immediatamente una personale alla Julien Levy Gallery e dove collabora con le più importanti riviste patinate: Vogue e Harper's Bazar.

**1937**

Riceve la notizia della morte della madre e rientra in Italia

**1938-1942**

Si muove principalmente tra Milano e Firenze

**1944**

Si trasferisce definitivamente a Roma

**1947**

Entra nella casa di Piazza di Spagna che diverrà in seguito sede della sua Fondazione (1986)

**1948**

Fa causa alla Biennale di Venezia per aver presentato un suo dipinto falso all'interno della mostra *Tre pittori italiani*, con Carrà e Morandi

**1949**

Organizza autonomamente una propria personale nella sala delle colonne di Ca' Giustinian a Venezia

**1956**

Ha una sala personale alla Biennale di Venezia

**1970**

Prima antologica italiana a Palazzo Reale a Milano

**1974**

Viene nominato Accademico di Francia

**1978**

Il novantesimo compleanno è celebrato in Campidoglio con interventi di Giulio C. Argan, Maurizio Calvesi e Nello Ponente.  
20 novembre, de Chirico muore a Roma

**1982**

Ha una mostra personale al MoMA di New York curata da W. Rubin

## Scheda catalogo



**de Chirico**  
a cura di **Luca Massimo Barbero**  
Marsilio Electa

formato 23 x 32 cm  
brossura con alette  
pp. 368 con 267 illustrazioni  
€ 38 in mostra  
€ 40 in libreria  
dal 10 ottobre in libreria

Muse, argonauti, archeologi, manichini, filosofi, figliol prodighi, gladiatori, cavalli... tornano a prendere vita nei vari racconti di Luca Massimo Barbero che accompagnano il lettore del catalogo, quasi sala per sala, invitandolo a guardare con nuovi “strumenti” e nuovi “occhi” la pittura di de Chirico, a scendere anche nei dettagli, confermando la vitalità e l’invenzione della sua arte che ha influenzato la cultura visiva del XX secolo e il cui immaginario è oggi più che mai attuale.

Nel volume, che integra e accompagna lo svolgimento della mostra, il curatore costruisce accostamenti, confronti, e ciò che egli chiama “degli inciampi” per gli occhi, intorno alle immagini e ai soggetti dechirichiani. Oggetti semplici collocati in uno spazio senza tempo, prospettive in collisione fra luce e ombra, il senso sospeso ed enigmatico delle cose rivelano, pagina dopo pagina, quel senso di Metafisica del quotidiano che si sprigiona da ogni immagine dechirichiana.

Dai lavori radicali e poco noti della giovinezza all’invenzione a tutt’oggi ineguagliata dei capolavori della Metafisica in mostra, il catalogo presenta le affascinanti e controverse creazioni dechirichiane. Nell’accurata e avvincente analisi di Luca Massimo Barbero, suddivisa in otto capitoli, si presentano l’uomo che diventa scultura, la nascita del manichino, la pittura come tema e rovello controverso e vivissimo, l’attualità oggi sconcertante degli autoritratti e, inoltre, le masse aggrovigliate e giocose dei gladiatori sino alle irriverenti mascherate barocche e alle giocose e illuminanti reinvenzioni neometafisiche. Affiancano i testi di Barbero i saggi di approfondimento di Cristina Beltrami sul monumento e la scultura nell’opera del Maestro e di Giovanni Casini sulle pose dei gladiatori. Un testo di Andrea Cortellesa studia i componimenti poetici del genio metafisico. Concludono il catalogo una biografia narrata della vita dell’artista e le schede espositive delle opere in mostra a cura della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico.



## Sommario del volume

### **Luca Massimo Barbero**

Le ragioni di una mostra  
La nascita di una mitologia familiare  
Parigi: la concretizzazione dei misteri  
Ferrara: l'officina delle meraviglie  
Gli anni venti  
La metafisica come «ritornante»  
Le stanze dei giocattoli  
Un viaggio nell'enigma  
Gli artifici della pittura

### **Cristina Beltrami**

Un risorgimento metafisico.  
Il monumento e la scultura nella pittura  
di Giorgio de Chirico

### **Giovanni Casini**

«Pose piene di stile e di nobiltà».  
De Chirico, i *Gladiatori* e il corpo maschile

### **Andrea Cortellessa**

Autoritratto senza volto

### **Maria Letizia Rocco**

La vita

### **Giorgia Chierici**

Schede delle opere

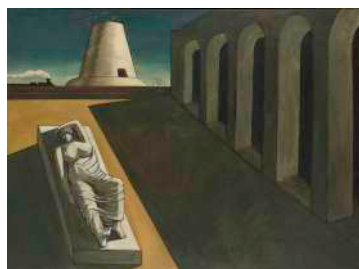
## Selezione immagini per la stampa

Le immagini possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra *de Chirico*, Milano - Palazzo Reale, dal 25 settembre 2019 al 19 gennaio 2020.

Immagini disponibili al link  
<https://www.electa.it/ufficio-stampa/de-chirico/>



Giorgio de Chirico  
*Portrait de l'artiste par lui-même*  
(*Autoritratto «Et quid amabo nisi quod aenigma est?»*), 1911  
Olio su tela, 74,5 x 54 cm  
Collezione privata  
© Giorgio de Chirico by SIAE 2019



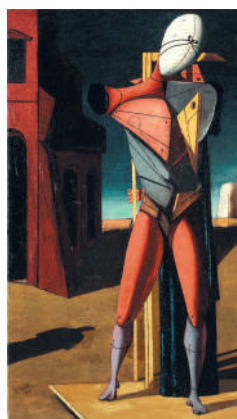
Giorgio de Chirico  
*Ariadne*, 1913  
Olio e grafite su tela, 135,3 x 180,3 cm  
New York, The Metropolitan Museum of Art  
Lascito di Florene M. Schoenborn, 1995  
© Giorgio de Chirico by SIAE 2019



Giorgio de Chirico  
*L'incertezza del poeta*, 1913  
Olio su tela, 106 x 94 cm  
Londra, Tate Modern  
©Tate, London 2018  
© Giorgio de Chirico by SIAE 2019



Giorgio de Chirico  
*Il saluto dell'amico lontano*  
(*Le salut de l'ami lointain*), 1916  
Olio su tela, 48,2 x 36,5 cm  
Verona, Collezione Carlon,  
Palazzo Maffei  
© Giorgio de Chirico by SIAE 2019



Giorgio de Chirico  
*Il trovatore*, 1917  
Olio su tela, 91 x 57 cm  
Collezione privata  
© Giorgio de Chirico by SIAE 2019



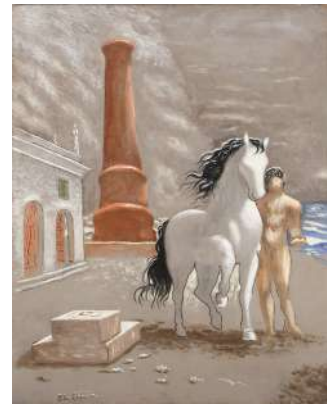
Giorgio de Chirico  
*Autoritratto*, 1924/25  
Tempera su tela, 75 x 62 cm  
Collezione privata, courtesy Phillips  
Auctioneers Ltd  
© Giorgio de Chirico by SIAE 2019



Giorgio de Chirico  
*Il figliol prodigo*, 1922  
Tempera su tela, 87 x 59 cm  
Milano, Museo del Novecento  
Mondadori Portfolio / Archivio  
Mondadori Electa,  
Luca Carrà – Museo del Novecento  
© Giorgio de Chirico by SIAE 2019



Giorgio de Chirico  
*Ettore e Andromaca*, 1923  
Tempera su tela, 123,5 x 80 cm  
Collezione privata  
© Giorgio de Chirico by SIAE 2019



Giorgio de Chirico  
*Le rive della Tessaglia*, 1926  
Olio su tela, 93 x 73 cm  
Faenza, Pinacoteca Comunale  
© Giorgio de Chirico by SIAE 2019



Giorgio de Chirico  
*Due figure mitologiche (Nus antiques, Composizione mitologica)* 1927  
Olio su tela, 130 x 167 cm  
Rovereto, Mart, Museo di arte  
Moderna e Contemporanea  
di Trento e Rovereto  
Collezione L.F.  
© Giorgio de Chirico by SIAE 2019



Giorgio de Chirico  
*Combattimento (Gladiatori)*,  
1928-29  
Olio su tela, 89 x 115,8 cm  
Milano, Museo del Novecento  
© Giorgio de Chirico by SIAE 2019



Giorgio de Chirico  
*I bagni misteriosi*, 1934  
Olio su tela, 50 x 43 cm  
Parma, Collezione Barilla  
di Arte Moderna  
© Giorgio de Chirico by SIAE 2019



Giorgio de Chirico  
*Bagnanti sopra una spiaggia*, 1934  
Olio su tela, 109 x 150 cm  
Roma, Collezione Valsecchi  
© Giorgio de Chirico by SIAE 2019



Giorgio de Chirico  
*Autoritratto nudo*, 1943  
Olio su tela, 65 x 51 cm  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea  
© Giorgio de Chirico by SIAE 2019



Giorgio de Chirico  
*Autoritratto*, 1940-45  
Olio su tela, 28 x 33 cm  
Torino, GAM - Galleria Civica  
d'Arte Moderna e Contemporanea  
Studio Fotografico Gonella 2007,  
su concessione della Fondazione  
Torino Musei  
© Giorgio de Chirico by SIAE 2019



Giorgio de Chirico  
*Autoritratto nel parco*, 1959  
Olio su tela, 154 x 100 cm  
Roma, Fondazione Giorgio  
e Isa de Chirico  
© Giorgio de Chirico by SIAE 2019



Giorgio de Chirico  
*Canal Grande a Venezia*, 1952  
Olio su tela, 83 x 121 cm  
Milano, Collezione privata  
Courtesy Farsettiarte, Prato  
© Giorgio de Chirico by SIAE 2019



Giorgio de Chirico  
*Le muse inquietanti*, 1925  
(1947/1919)  
Olio su tela, 97 x 66 cm  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea  
© Giorgio de Chirico by SIAE 2019



Giorgio de Chirico  
*Orfeo trovatore stanco*, 1970  
olio su tela, 149 x 147 cm  
Roma, Fondazione Giorgio  
e Isa de Chirico  
© Giorgio de Chirico by SIAE 2019

## Opere in mostra

## Sala 1

*Centauro morente*, 1909  
olio su tela, 117 x 73 cm  
firmato in alto a destra  
«G. de Chirico» Collezione d'arte  
Gruppo Generali

*Lotta dei centauri*, 1909  
olio su tela, 75 x 100 cm  
siglato al centro «G.C.» firmato in basso  
a destra «G. de Chirico»  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea

*La partenza degli Argonauti*, 1909  
olio su tela, 73 x 92 cm  
firmato e datato in basso  
a destra «G. de Chirico 1909»  
collezione privata

*Portrait de l'artiste par lui-même*  
(*Autoritratto «Et quid amabo nisi  
quod aenigma est?»*), 1911  
olio su tela, 74,5 x 54 cm  
siglato in basso a sinistra «G.C.»  
firmato e datato a sinistra verso  
il basso «Georgio de Chirico 1908»  
collezione privata

*Ritratto della madre*, 1911  
olio su tela, 85,5 x 62 cm  
firmato e datato in basso  
a destra «Georgio de Chirico 1911»  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea

*Autoritratto*, 1912-1913  
olio su tela, 87,3 x 69,9 cm  
firmato in basso a destra  
«G. de Chirico»  
(più in alto a destra firma  
precedente ad oggi illeggibile in quanto  
ricoperta da uno strato di colore)  
New York, The Metropolitan Museum  
of Art. Dono in memoria di Carl  
Van Vechten e Fania Marinoff, 1970

*Les plaisirs du poète*, 1912  
olio su tela, 69,5 x 86,3 cm  
firmato in basso a destra  
«Georgio de Chirico» Esther Grether  
Family Collection

*L'enigma di una giornata*, 1914  
olio su tela, 83 x 130 cm  
firmato e datato in basso  
a destra «G. de Chirico Paris 1914»  
San Paolo del Brasile, MAC USP  
Collection.  
Museu de Arte Contemporânea  
da Universidade de São Paulo

*La matinée angoissante*, 1912  
olio su tela, 81 x 65 cm  
firmato e datato in basso  
a sinistra «G. de Chirico 1912»  
Rovereto, Mart, Museo di arte moderna  
e contemporanea di Trento e Rovereto,  
Collezione VAF-Stiftung

## Sala 2

*La surprise*, 1913  
olio su tela, 130 x 41,5 cm  
firmato e datato in basso  
a destra «G. de Chirico 1913»  
New York, collezione privata

*Ariadne*, 1913  
olio e grafite su tela, 135,3 x 180,3 cm  
firmato e datato in basso a destra  
«Georgio de Chirico - M.CM.XIII»  
New York, The Metropolitan Museum  
of Art. Lascito di Florene  
M. Schoenborn, 1995

*L'incertezza del poeta*, 1913  
olio su tela, 106 x 94 cm  
firmato e datato in basso a sinistra  
«Georgio de Chirico MCMXIII»  
Londra, Tate Modern

*Le printemps de l'ingénieur*, 1914  
olio su tela, 52 x 43 cm  
firmato e datato in basso  
a destra «G. de Chirico 1913» Milano,  
Pinacoteca di Brera

*The friend's unrest  
or the astronomer (L'inquiétude  
de l'amie ou l'astronome)*, 1915  
olio su tela, 40 x 32,1 cm  
firmato in basso a destra  
«G. de Chirico»  
Houston, The Menil Collection

## Sala 3

*Il pomeriggio soave*  
(*Le doux après-midi*), 1916  
olio su tela, 65,3 x 58,3 cm  
firmato e datato a destra verso  
il basso «G. de Chirico 1916»  
Venezia, Collezione Peggy Guggenheim,  
New York, Fondazione Solomon  
R. Guggenheim

*Il saluto dell'amico lontano*  
(*Le salut de l'ami lointain*), 1916  
olio su tela, 48,2 x 36,5 cm firmato  
a sinistra verso il centro «G. de Chirico»  
Verona, Collezione Carlon, Palazzo  
Maffei

*L'apparizione*, 1917  
matita su carta, 32 x 22 cm  
firmato e datato in basso  
a destra «G. de Chirico 1917»  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea

*Il trovatore*, 1917  
olio su tela, 91 x 57 cm  
firmato e datato in basso a sinistra  
«G. de Chirico 1917»  
collezione privata

*La casa del poeta*, 1918  
matita e acquerello su carta, 32 x 22 cm  
firmato e datato in basso a sinistra  
«G. de Chirico 1918»  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea

*Consolazioni metafisiche*, 1918  
matita su carta, 32 x 22 cm  
firmato e datato in basso a sinistra  
«G. de Chirico 1918»  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea

*Interno metafisico con fano*, 1918  
olio su tela, 48,5 x 37 cm  
firmato in basso a sinistra  
«G. de Chirico»  
Rivoli (Torino), Collezione Fondazione  
Francesco Federico Cerruti per l'Arte,  
in deposito a lungo termine presso  
Castello di Rivoli Museo d'Arte  
Contemporanea

*Mélancolie hermétique*  
(*Malinconia ermetica*), 1918-1919  
olio su tela, 62 x 49,5 cm  
firmato e datato in basso a destra  
«G. de Chirico 1919»  
Parigi, Musée d'Art Moderne de la Ville  
de Paris

## Sala 4

*Ritratto dell'artista con la madre*  
(*Portrait de l'artiste avec sa mère*), 1919  
olio su tela, 79,7 x 60,4 cm  
firmato in basso a destra  
«G. de Chirico»  
Parigi, Centre Pompidou, Musée  
National d'Art Moderne Centre  
de création industrielle

*Autoritratto*, 1924-1925  
tempera su tela, 75 x 62 cm  
firmato a destra al centro  
«G. de Chirico»  
collezione privata, courtesy Phillips  
Auctioneers Ltd

*La sala d'Apollo (Violon)*, 1920  
olio su tela, 70 x 65 cm  
firmato e datato in basso a sinistra  
«G. de Chirico, 920»  
collezione privata

*L'aragosta (Natura morta  
con aragosta e calco)*, 1922  
olio su tela, 77 x 99 cm  
firmato e datato in basso a destra  
«G. de Chirico 1922»  
collezione privata, courtesy  
Farsettiarte, Prato

*Ulisse*, 1921-1922  
tempera a uovo su tela, 90 x 70 cm  
firmato e datato in basso a destra  
«G. de Chirico 1922»  
collezione privata

*Lucrezia*, 1922  
olio su tela, 174 x 76 cm  
firmato e datato in alto a destra  
«G. de Chirico pinxit MCMXXII»  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea

*Oreste ed Elettra*, 1923  
tempera su tela, 63 x 48 cm  
firmato e datato in basso  
a destra «G. de Chirico 1923»  
Milano, Villa Necchi Campiglio,  
FAI Fondo Ambiente Italiano.  
Collezione Claudia Gian Ferrari

*Villa romana*, 1923  
tempera su tela, 70 x 50 cm  
Roma, Collezione privata

*La partenza del cavaliere  
errante (Paesaggio romano)*, 1923  
tempera su tela, 74 x 93 cm  
firmato a destra verso il basso  
«G. de Chirico»  
collezione privata, courtesy  
Galleria dello Scudo, Verona

*Ottobrata*, 1924  
tempera su tela, 135 x 183 cm  
firmato e datato in basso  
a destra «G. de Chirico 1924»  
collezione privata, courtesy  
Galleria dello Scudo, Verona

#### Sala 5

*Il figliol prodigo*, 1922  
tempera su tela, 87 x 59 cm  
firmato e datato in basso  
a destra «MCMXXII G. de Chirico»  
Milano, Museo del Novecento

*Ettore e Andromaca*, 1923  
tempera su tela, 123,5 x 80 cm  
Milano, collezione privata

*Ettore e Andromaca*, 1924  
olio su tela, 98 x 75,5 cm  
firmato e datato in basso  
a sinistra «G. de Chirico 1924»  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea

*Manichini in riva al mare*, 1926  
olio su tela, 81 x 65,65 cm  
firmato e datato in basso  
a sinistra «G. de Chirico 1926»  
Milano, Collezione Intesa Sanpaolo,  
Gallerie d'Italia - Piazza Scala

*Archeologi misteriosi*, 1926  
olio su tela, 61 x 49,5 cm  
firmato e datato a sinistra  
al centro «G. de Chirico 1926»  
Roma, Museo Carlo Bilotti,  
Aranciera di Villa Borghese

*The philosopher*  
(sezione sinistra del trittico), 1925  
pastello su carta, 61,9 x 47,5 cm  
firmato e datato in basso  
a destra «G. de Chirico 1925»  
Manchester, The Whitworth  
Art Gallery, University of Manchester

*The philosopher*  
(sezione destra del trittico), 1926  
pastello su carta, 66,2 x 51,3 cm  
firmato in alto a destra  
«G. de Chirico» Manchester,  
The Whitworth Art Gallery,  
University of Manchester

*The philosopher (sezione centrale  
del trittico)*, 1927  
olio su tela, 116 x 89,3 cm  
firmato a destra al centro  
«G. de Chirico» Manchester,  
The Whitworth Art Gallery, University  
of Manchester

*L'archeologo*, 1927  
olio su tela, 96 x 128 cm  
firmato a sinistra verso il centro  
«G. de Chirico» Monaco,  
collezione privata

*Manichini guerrieri*  
(due archeologi), 1926 circa  
olio su tela, 81,3 x 60 cm  
firmato in alto a destra «G. de Chirico»  
collezione privata,  
courtesy Farsettiarte, Prato

*La notte di Pericle*, 1926  
olio su tela, 93 x 62 cm  
firmato e datato in basso  
a sinistra «G. de Chirico 1926»  
Fondazione Chiara e Francesco Carraro,  
in comodato a lungo termine  
presso Fondazione Musei Civici  
di Venezia, Galleria Internazionale  
d'Arte Moderna di Ca' Pesaro

*Pericle*, 1925  
olio su tela, 107 x 65 x 4 cm  
firmato e datato in basso  
a destra «G. de Chirico 1925»  
collezione privata

*Facitori di trofei*, 1925-1928  
olio su tela, 90 x 71 cm  
firmato a sinistra verso il basso  
«G. de Chirico»  
Milano, Casa Museo Boschi Di Stefano

*Trofeo*, 1926  
olio su tela, 101 x 75,5 x 3,5 cm  
firmato a sinistra verso l'alto  
«G. de Chirico»  
Milano, Collezione Laurini

#### Sala 6

*Tempio in una stanza*, 1926  
olio su tela, 46,7 x 55,2 cm  
firmato in basso a destra  
«G. de Chirico»  
collezione privata, courtesy  
Matteo Lampertico, Milano

*Ma chambre dans le midi*, 1927  
olio su tela, 65 x 92 cm  
firmato in alto a sinistra «G. de Chirico»  
collezione privata, courtesy  
Galleria dello Scudo, Verona

*Tempio Greco*, 1928  
olio su tela, 116,9 x 89,5 cm  
firmato in basso a destra «G. de Chirico»  
collezione privata

*Généalogie d'un rêve*,  
1927-1928  
olio su tela, 72 x 53,5 cm  
firmato a destra verso  
il centro «G. de Chirico»  
Brescia, collezione privata,  
courtesy Galleria Tega, Milano

*Le rive della Tessaglia*, 1926  
olio su tela, 93 x 73 cm  
firmato in basso a sinistra  
«G. de Chirico»  
Faenza, Pinacoteca Comunale

*Chevaux au bord de la mer*, 1926  
olio su tela, 75 x 60 cm  
firmato e datato in basso a destra  
«G. de Chirico 1926» Prato, Farsettiarte

*Chevaux dans une chambre*, 1926  
olio su tela, 92 x 73 cm  
collezione privata

*Cavalli e rovine in riva al mare*, 1927  
olio su tela, 91,7 x 73,7 cm  
firmato in alto a destra «G. de Chirico»  
Prato, Farsettiarte

*Due figure mitologiche (Nus antiquae,  
Composizione mitologica)*, 1927  
olio su tela, 130 x 167 cm  
firmato e datato a destra verso l'alto  
«G. de Chirico 1927»  
Rovereto, Mart, Museo di arte moderna  
e contemporanea di Trento e Rovereto.  
Collezione L.F.

#### Sala 7

*Corsa di cavalli nella stanza*  
(Corsa di quadrighe), 1928  
olio su tela, 42 x 295 cm  
firmato in alto a sinistra «G. de Chirico»  
Milano, Pinacoteca di Brera

- Trophée*, 1928-1929  
olio su tela, 48 x 113 cm  
firmato in basso a destra  
«G. de Chirico»  
collezione privata
- Les gladiateurs*, 1929  
olio su tela, 116 x 88 cm  
firmato in alto a destra  
«G. de Chirico»  
collezione privata
- La scuola dei gladiatori:  
il combattimento*, 1928  
olio su tela, 160 x 240 cm  
firmato a destra al centro  
«G. de Chirico»  
Milano, Casa Museo Boschi Di Stefano
- Combattimento (Gladiatori)*,  
1928-1929  
olio su tela, 89 x 115,8 cm  
firmato in basso a destra  
«G. de Chirico»  
Milano, Museo del Novecento
- I bagni misteriosi*, 1934-1935  
olio su tela, 79 x 66 cm  
firmato in alto a destra «G. de Chirico»  
Parma, Collezione Barilla di Arte  
Moderna
- Bagnanti con borghesi al tavolo  
d'osteria*, 1934  
matita su carta, 26 x 19,5 cm  
firmato in basso a destra  
«G. de Chirico»  
Londra, collezione Amedeo Porro  
Fine Arts
- I bagni misteriosi*, 1934  
olio su tela, 50 x 43 cm  
firmato a sinistra verso  
il centro «G. de Chirico»  
collezione privata, in deposito  
presso Fondazione Musei  
Civici di Venezia, Galleria Internazionale  
d'Arte Moderna  
di Ca' Pesaro
- Mythologie*, 1934  
cartella contenente 10 litografie  
di Giorgio de Chirico  
e un poema in prosa di Jean Cocteau  
28,5 x 23 cm  
Courtesy Amedeo Porro fine Arts  
Lugano/London
- Bagni misteriosi II  
(La visita ai bagni misteriosi)*, 1935  
olio su tela, 38 x 46 cm  
firmato in basso a destra  
«G. de Chirico»  
collezione privata, courtesy  
Galleria dello Scudo, Verona
- La barca dei bagni misteriosi*, 1935  
olio su tela, 36,2 x 52 cm  
firmato in alto a destra  
«G. de Chirico» collezione privata
- Bagni misteriosi a Manhattan*, 1936  
olio su cartone telato, 25,5 x 45,5 cm  
firmato in basso a destra  
«G. de Chirico»  
Brescia, collezione privata, courtesy  
Galleria Tega, Milano
- Bagni misteriosi  
(maquette)*, 1973  
tecnica mista, 33 x 125 x 83 cm  
Comacchio, Casa Museo  
Remo Brindisi, Arte e Design  
del Novecento
- Sala 8**
- Vita Silente*, 1928  
olio su tela, 81 x 101 cm  
firmato in basso a destra  
«G. de Chirico» collezione privata
- Castore e Polluce*, 1930  
olio su tela, 66 x 96 cm  
firmato in basso a destra  
«G. de Chirico»  
Monza, collezione privata
- I Dioscuri con rovine e architetture*,  
1934 circa  
olio su tela, 80,6 x 101,2 cm  
firmato in basso a destra  
«G. de Chirico» Mantova,  
collezione privata
- Autoritratto nello studio di Parigi*,  
1934  
olio su tela, 130 x 76 cm  
firmato due volte a destra verso il basso  
«G. de Chirico» e firmato e datato  
successivamente in basso a destra  
«G. de Chirico 1935»  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea
- Bagnanti (con drappo rosso  
nel paesaggio)*, 1945  
olio su tela, 109 x 140 cm  
firmato in basso a destra  
«G. de Chirico»  
Roma, Fondazione Giorgio  
e Isa de Chirico
- Bagnanti sopra una spiaggia*, 1934  
olio su tela, 109 x 150 cm  
firmato e datato in basso a destra  
«G. de Chirico 1934»  
Roma, Collezione Valsecchi
- Autoritratto nudo*, 1943  
olio su tela, 65 x 51 cm  
firmato e datato in alto a destra  
«G. de Chirico 1945»  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea
- Autoritratto*, 1940-1945  
olio su tela, 28 x 33 cm  
firmato in basso a destra  
«G. de Chirico»  
Torino, GAM - Galleria civica di Arte  
Moderna e Contemporanea
- Autoritratto in costume da torero*,  
1941-1942  
olio su tela, 80 x 60 cm  
firmato a destra verso il basso  
«G. de Chirico»  
Firenze, Museo Casa Rodolfo Siviero
- Autoritratto in costume nero*, 1948  
olio su tela, 152,5 x 89,5 cm  
firmato e datato in basso a sinistra  
«G. de Chirico 1948»  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea
- Autoritratto nel parco*, 1959  
olio su tela, 154 x 100 cm  
firmato e datato in basso a sinistra  
«G. de Chirico 1959»  
Roma, Fondazione Giorgio e Isa de  
Chirico
- Corazze con cavaliere*, 1940  
olio su tela, 87 x 112 cm  
Collezione Roberto Casamonti,  
courtesy Tornabuoni Arte, Firenze
- Canal Grande a Venezia*, 1952  
olio su tela, 83 x 121 cm  
firmato in basso a destra  
«G. de Chirico»  
Milano, collezione privata, courtesy  
Farsettiarte, Prato
- Interno metafisico con sole spento*, 1971  
olio su tela, 80 x 60 cm  
firmato e datato in basso a destra  
«G. de Chirico 1971»  
Roma, Fondazione Giorgio  
e Isa de Chirico
- Spettacolo misterioso*, 1971  
olio su tela, 50 x 61 cm  
firmato e datato a sinistra verso  
il basso «G. de Chirico 1971»  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea
- Le muse inquietanti*,  
fine anni cinquanta,  
olio su tela, 97 x 66 cm  
firmato in basso a destra  
«G. de Chirico»  
Collezione Roberto Casamonti,  
courtesy Tornabuoni Arte, Firenze
- Le muse inquietanti*, 1925 (1947/1919)  
olio su tela, 97 x 66 cm  
firmato e datato in basso a sinistra  
«G. de Chirico 1925»  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea
- Le muse inquietanti*, 1950 circa  
olio su tela, 97 x 66 cm  
firmato in basso a sinistra  
«G. de Chirico»  
Macerata, Fondazione Carima  
- Museo Palazzo Ricci
- Ritorno al castello*, 1969  
olio su tela, 90 x 70 cm  
firmato e datato in basso  
a destra «G. de Chirico 1969»  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea
- Orfeo trovatore stanco*, 1970  
olio su tela, 149 x 147 cm  
firmato e datato in basso  
a destra «G. de Chirico 1970»  
Roma, Fondazione Giorgio  
e Isa de Chirico

## Un restauro per la mostra

**Giorgio de Chirico (Volos 1888 – Roma 1978)**

*Corsa di quadrighe (o Corsa di cavalli nella stanza), 1927-1928*

olio su tela

cm 42 x 295

Pinacoteca di Brera, inv. 7439

Restauro 2019: Conservazione e Restauro Ilaria B. Peticucci

Finanziamento: Fondazione Atlante

L'opera, di grandi dimensioni, è parte di un ciclo ben più vasto di 13 tele realizzate da Giorgio de Chirico su incarico del noto gallerista parigino Léonce Rosenberg, e destinato a decorare la sala da pranzo del suo lussuoso appartamento sito in rue Longchamp. Il particolare formato orizzontale del dipinto è legato alla destinazione come decorazione di sopraporta, mentre il soggetto classico - un corteo di gladiatori romani con bighe e cavalli in corsa - ben si presta allo sviluppo longitudinale dello spazio figurativo, e ricorre tematicamente molto spesso in quegli'anni nella produzione del maestro.

Quella straordinaria decorazione ebbe purtroppo vita breve come complesso unitario: in seguito al crollo di Wall Street del 1929 tutti i beni di proprietà Rosenberg furono messi all'asta. Due pannelli sono fortunatamente pervenuti, per alterne vicende, presso collezioni pubbliche milanesi, *La scuola dei gladiatori: il combattimento* (1928) della Casa-Museo Boschi di Stefano e il dipinto di Brera, acquistato dallo stato nel 1999 in seguito a richiesta di esportazione definitiva.

Nel periodo in cui de Chirico realizza questi pannelli il suo interesse e la sua ricerca lo portano a studiare le pratiche di preparazione dei colori di tipo artigianale, come documenta il *Piccolo Trattato di Tecnica Pittorica* da lui pubblicato su richiesta dell'editore Scheiwiller. L'influsso di queste tecniche è evidente anche nella realizzazione di questo ciclo decorativo.

L'intervento di restauro del **laboratorio di Ilaria Peticucci**, eseguito in occasione della mostra, ha riguardato principalmente gli aspetti conservativi con particolare attenzione alla ridistribuzione della tensione e planarità della tela, fortemente compromessa, e alla conseguente risoluzione dell'adesione dei sollevamenti degli strati pittorici.

Il medesimo laboratorio è incaricato delle verifiche conservative (condition report) di tutte le opere esposte e del loro monitoraggio per tutti i mesi di permanenza in mostra.

La campagna d'analisi eseguita sull'opera, a cura dell'**Università degli Studi di Milano Bicocca**, ha permesso l'indagine e la caratterizzazione dei materiali pittorici di grande utilità per le operazioni di restauro.

Sono state impiegate esclusivamente tecniche non invasive sia di imaging che spettroscopiche puntuali, la cui sinergia ha portato ad acquisire dati significativi ai fini della conoscenza e della conservazione dei materiali nel totale rispetto dell'opera. E' stato inoltre possibile confrontare le informazioni ottenute con il testo autografo dell'artista *Piccolo trattato di tecnica pittorica*.

L'intero percorso di restauro e di analisi scientifica, fino all'arrivo in mostra dell'opera, è stato documentato a video dal **documentarista Carlo Prevosti e Insolito Cinema srl**, laboratorio creativo per la produzione audiovisiva che dal 2011 si è concentrata sul racconto del reale.

Il restauro è stato reso possibile grazie al generoso sostegno di **Fondazione Atlante**.

#### Fondazione Atlante

Fondazione Atlante ha sede a Milano e nasce per coniugare lo sviluppo turistico del Paese insieme alla responsabilità sociale di tutela e valorizzazione dei Beni Culturali. Fondazione Atlante finanzia progetti mirati al conseguimento di tale obiettivo collaborando con Enti che già da tempo operano in questo settore, attraverso una sorta di "adozione" del Bene identificato da recuperare o da restaurare, curandone gli aspetti economici e sostenendo anche le relative iniziative di comunicazione al pubblico.







Comune di  
Milano

PALAZZO REALE



SEZIONE DIDATTICA  
PALAZZO REALE

PERCORSO DIDATTICO

# LO SPETTACOLO DELLE COSE



Giorgio de Chirico *Il figlio prodigo* (1922) Tempera su tela cm.87x59 - Milano, Museo del Novecento

Nell'ambito della mostra "de Chirico" in programma dal 25 settembre 2019 al 19 gennaio 2020, la Sezione Didattica di Palazzo Reale propone:

## INFANZIA 5 ANNI/ PRIMARIA 1°

Un cavaliere incontra una statua, che gli racconta di un faro, che parla con un armadio... Elementi che prendiamo in prestito tra "le cose dipinte" da Giorgio de Chirico per inventare nuove storie sospese nel tempo e nello spazio. Un'esperienza emozionante per giocare con gli occhi e guardare oltre il significato della pittura metafisica.

## SCUOLE SECONDARIE

Tra manichini, piazze italiane e ritratti, andremo alla scoperta di un artista, che abbracciando "il secolo nuovo", lo ha arricchito con il suo raffinato e singolare pensiero.

Scopriremo un nuovo stile pittorico e la rappresentazione di una realtà immersa in un sogno di "antichità".

Le sue parole e un particolare allestimento, arricchiranno la conduzione, declinata per ogni fascia d'età, così come i materiali didattici offerti supporteranno l'osservazione in mostra, lo studio e l'approfondimento che ognuno potrà proseguire in autonomia o in classe.

## ATTIVITÀ PROPEDEUTICA IN STANZA DIDATTICA VISITA IN MOSTRA CON MATERIALE DIDATTICO

### INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Comune di Milano - Settore Servizi Scolastici e Educativi  
Sezione Didattica Palazzo Reale

tel. 02 884.48046 - 48047 fax 02 884.48048

ED.ScuolePalazzoReale@comune.milano.it

### ATTIVITÀ DIDATTICA

€ 13,00 a classe

gratuito per le Scuole dell'Infanzia e Servizi del Comune di Milano

### INGRESSO ALLA MOSTRA

€ 6,00 a studente

gratuità per 2 insegnanti accompagnatori e insegnanti di sostegno

una mostra

PALAZZO REALE



Comune di  
Milano

Electa Marsilio

in collaborazione con

BARCOR17

main sponsor

M&G  
INVESTMENTS

con il sostegno di

RINASCENTE

travel partner

TRENTALIA

sponsor tecnici

ATM

coop

## Visite guidate per adulti



### De Chirico svelato

Un percorso di scoperta dei tanti aspetti della vita e dell'opera di Giorgio de Chirico, mirata a comprenderne la poetica dalla Metafisica al Surrealismo, dal Gruppo Novecento alle Avanguardie, anche attraverso rimandi letterari e letture di stralci dei suoi testi che permetteranno un viaggio personale all'interno delle opere d'arte esposte.

Prezzo di vendita: € 110

Durata: 90 minuti



### Tra letteratura ed immagine: Manzoni e de Chirico (percorso Mostra + esterno)

Uno milanesissimo, l'altro milanese d'adozione: tra Alessandro Manzoni e Giorgio de Chirico c'è un sottile filo rosso che si può ancora ripercorrere fra le strade della città. La visita guidata si snoda fra le strade di Milano e fra le righe del celebre romanzo *I promessi sposi* creando uno stretto parallelismo tra l'opera letteraria e le illustrazioni che Giorgio de Chirico approntò per illustrarne l'edizione del 1965, facendo anche luce sui cambiamenti che la città ha subito dall'epoca di Manzoni fino ai giorni nostri.

Prezzo di vendita: € 150

Durata: 120 minuti



### La Milano di Giorgio de Chirico (percorso Mostra + esterno)

La Milano di inizio '900 è una città ricca ed estremamente vivace sia dal punto di vista artistico sia dal punto di vista economico, nella quale Giorgio de Chirico collabora con le principali realtà artistiche milanesi, dal Teatro alla Scala alla Triennale, diventando un punto di riferimento per la cultura meneghina. La visita guidata analizzerà il rapporto tra de Chirico e Milano, facendo particolare luce sui cambiamenti urbanistici e sulla riqualificazione che le piazze, un tema tanto caro al pittore, vivono all'inizio del Novecento.

Prezzo di vendita: € 150

Durata: 120 minuti

# Visite guidate per le scuole



## SCUOLA DELL'INFANZIA

### Come ti vedi?

L'artista ha sempre amato autoritrarsi e dipingere i suoi amici e parenti. In mostra analizzeremo i ritratti presenti cercando di confrontarli con i più famosi manichini. Dove sono finiti gli occhi e la bocca? Cosa stringono in mano? Da cosa si è travestito Giorgio? La guida condurrà i bambini di fronte alle opere scelte e, col supporto di oggetti che si possono ritrovare nei quadri, li analizzerà insieme ai ragazzi, per comprenderne i significati biografici e simbolici.

Prezzo di vendita: € 80

Durata: 75 minuti

### VISITA LABORATORIO

Disegna il tuo autoritratto. Dopo aver osservato in mostra gli autoritratti più importanti e più originali di Giorgio de Chirico, giocheremo a far realizzare a ciascun bambino il proprio autoritratto, capendo insieme quali siano gli elementi più efficaci da inserire e i colori più adatti per realizzare ciò che vorranno comunicare, analizzando gli elementi fondamentali dell'arte come la composizione, le forme e le cromie.

Prezzo di vendita: € 110

Durata: 120 minuti



## SCUOLA PRIMARIA

### Tra Miti e Leggende

Giorgio de Chirico nasce in Grecia e fin da piccolo si interessa ai miti della sua terra. Molte delle sue opere parlano di eroi greci, di divinità, di re e regine. Il percorso guidato in mostra permetterà ai bambini di avvicinarsi ai temi mitologici leggendone le trame e i significati nascosti tra le tele dell'artista. La guida condurrà i bambini di fronte alle opere scelte e ne descriverà le storie utilizzando un supporto cartaceo (libro dei miti).

Prezzo di vendita: € 80

Durata: 75 minuti

### VISITA LABORATORIO

A ciascuno il suo mito. Ogni bambino riceverà un foglio vuoto e con ritagli di soggetti ripresi dalle opere di Giorgio de Chirico (colonne, manichini, cavalli, argonauti, centauri, gladiatori, ecc...) dovrà creare un collage inventando il proprio mito personale e spiegarne il significato ai compagni.

Prezzo di vendita: € 110

Durata: 120 minuti



### **La valigia metafisica**

Nelle opere di Giorgio de Chirico si nascondono paesaggi inesplorati, dove l'artista si rifugia raccontando una versione un po' diversa delle cose che possiamo vedere coi nostri occhi. E' come se ogni quadro si aprisse su un nuovo e personale mondo, quello della Metafisica. Il percorso in mostra permetterà ai bambini di comprendere questo movimento artistico novecentesco e di approcciarsi ad una lettura dell'opera diversa, dove ognuno può intraprendere il proprio viaggio.

La guida condurrà i bambini di fronte alle opere scelte e gli alunni, a turno, proveranno a spiegare i soggetti dipinti dall'artista. Si ricaverà così ogni volta una versione diversa dell'analisi dell'opera. La guida avrà con sé una valigia con le riproduzioni degli "elementi chiave" delle opere viste, per riassumerne e spiegare i significati e le simbologie.

Prezzo di vendita: € 80

Durata: 75 minuti

### **VISITA LABORATORIO**

Facciamo i bagagli! Dopo la visita in mostra, in laboratorio ogni bambino dovrà creare la propria valigia, inserendoci disegni e ritagli di giornale e riempiendola di tutto ciò che simboleggia le impressioni e le emozioni che le opere di de Chirico hanno suscitato. La guida aiuterà i ragazzi a costruire una maquette di cartoncino tridimensionale, che sarà un vero e proprio "bagaglio" dell'esperienza artistica appena provata, da riportarsi a casa.

Prezzo di vendita: € 110

Durata: 120 minuti

### **SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**



#### **Mistero e creazione**

Che cos'è un enigma? Cosa si nasconde tra le ombre delle famose piazze? Cosa raccontano i suoi manichini? Che cosa stanno facendo i personaggi? Il percorso svelerà pian piano i dubbi, le paure, i sogni e le speranze di Giorgio de Chirico, andando a ricostruire un mondo e delle emozioni che non sono poi molto diversi da quelli che viviamo nella nostra quotidianità...

Prezzo di vendita: € 80

Durata: 75 minuti

### **VISITA LABORATORIO**

Citando il testo da lui scritto nel 1938 e pubblicato a Londra dopo la sua personale alla London Gallery, entreremo sempre meglio nel mondo di Giorgio de Chirico e l'esperienza laboratoriale prevede che i ragazzi, suddivisi in gruppetti, debbano scrivere il finale delle storie lasciate in sospeso dall'artista, immaginando scenari e sensazioni che poi andranno ad illustrare con lo stile dell'artista.

Prezzo di vendita: € 110

Durata: 120 minuti



## SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

### Noi Metafisici...

Partendo dal testo autografo dell'artista pubblicato nel 1919, la visita guidata avvicinerà gli studenti alla Metafisica e grazie a confronti con altri artisti coevi (Picasso, Carrà, Soffici, il fratello Savinio), i ragazzi potranno ricostruire il quadro storico e letterario che caratterizza l'Europa dei primi trent'anni del '900. Il confronto tra le opere di de Chirico e i suoi contemporanei si soffermerà su alcune importanti tematiche che nel Novecento vivono un momento di profonda trasformazione, dalla mitologia alla natura morta, dal genere del ritratto fino al senso del misterioso e dell'incerto.

Prezzo di vendita: € 80

Durata: 75 minuti



### De Chirico international – percorso CLIL

Giorgio de Chirico è stato un artista che ha viaggiato molto, diventando famosissimo soprattutto in Inghilterra, Francia e persino in America.

Parlava fluentemente greco, italiano, francese e inglese. Il percorso in mostra è uno specifico format CLIL che permetterà di avvicinarsi alle lingue straniere (inglese e francese), analizzando le opere d'arte e descrivendole accuratamente.

La guida percorrerà la biografia e l'arte di de Chirico soffermandosi sulla terminologia e sul lessico specifici dell'arte, al fine di arricchire il vocabolario degli studenti nella lingua studiata in classe.

Prezzo di vendita: € 140 (visita bilingue)

Durata: 75 minuti



### **Fondazione Giorgio e Isa de Chirico**

Piazza di Spagna 31

00187 Roma

T/F: +39 06 6796546

[info@fondazionedechirico.org](mailto:info@fondazionedechirico.org)

[www.fondazionedechirico.org](http://www.fondazionedechirico.org)

La **Fondazione Giorgio e Isa de Chirico** viene costituita nel 1986 per volontà della vedova del Maestro, Isabella Pakszwer Far, e di Claudio Bruni Sakraischik, curatore del catalogo generale dell'artista, al fine di tutelare e promuovere l'opera artistica e intellettuale di Giorgio de Chirico.

Alla morte di Isabella, avvenuta a Roma nel novembre 1990, la Fondazione eredita la casa del pittore e la maggior parte del suo patrimonio artistico di cui fanno parte circa 550 opere, tra dipinti, opere su carta e sculture, databili all'incirca tra la fine degli anni Venti e il 1976.

Negli anni, la cospicua collezione della Fondazione si è ampliata grazie ad alcune rilevanti acquisizioni tra cui risaltano alcuni abiti teatrali disegnati dal Maestro per gli spettacoli *Protée* (1938) e *Pulcinella* (1931), come pure un nucleo di disegni della fine degli anni Sessanta provenienti da un'importante collezione romana e l'acquisto delle splendide edizioni *L'Apocalisse* e *Calligrammes* di Guillaume Apollinaire illustrate dall'artista rispettivamente nel 1941 e nel 1930.

Oltre alla collezione, la Fondazione Giorgio e Isa de Chirico conserva un notevole archivio composto di numerosi documenti, fotografie personali del Maestro e delle sue opere. Un archivio in costante crescita che negli ultimi vent'anni si è arricchito di inediti carteggi e nuove fotografie di opere, frutto di preziose scoperte pittoriche.

Parte di queste opere sono state identificate grazie al servizio di archiviazione offerto, attraverso cui la Fondazione si prefigge di portare avanti due scopi statutari: contrastare il fenomeno delle falsificazioni, anche grazie alla collaborazione con il Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri, e favorire la conoscenza dell'opera autentica di de Chirico.

L'attività di archiviazione è materialmente confluita in quattro volumi del catalogo generale di Giorgio de Chirico curato dalla Fondazione (Maretti Editore, 2014-2018), in cui sono riprodotte 1831 opere autentiche dell'artista non pubblicate nel catalogo generale a cura di Claudio Bruni Sakraischik (Electa, 1971-1987).

I cataloghi generali, unitamente agli altri volumi della biblioteca della Fondazione custodita all'interno della storica abitazione romana del Maestro, costituiscono un utile strumento di consultazione per studiosi.

La casa-museo di Giorgio de Chirico, costruita *nel centro del centro del mondo*, all'interno del Palazzetto dei Borgognoni a piazza di Spagna, è aperta al pubblico dal 1998 e rappresenta un posto familiare in cui riscoprire la dimensione domestica del grande Maestro del Novecento.

Un luogo che, dopo un attento restauro filologico, serba al suo interno un ristretto nucleo di opere provenienti dalla collezione e un'atmosfera intima in cui sembra riecheggiare lo spirito artistico del Maestro.

È anche grazie a questo luogo che la Fondazione, ogni giorno, riesce a diffondere l'opera di Giorgio de Chirico nella sua totalità e nelle sue diverse declinazioni artistiche e letterarie.

Per favorire la conoscenza dell'artista, la Fondazione opera con impegno in diversi campi della cultura, grazie alla promozione di svariate attività: l'organizzazione di mostre e di convegni di studio; il prestito di opere della propria collezione ad enti pubblici sia nazionali sia internazionali; la pubblicazione della rivista bilingue «*Metafisica. Quaderni della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico*», rafforzata anche dalla ristampa degli scritti critici, teorici e delle poesie dell'artista, nonché dalla traduzione degli stessi in lingua straniera.

In questa direzione, molto importanti sono le recenti pubblicazioni realizzate sotto la direzione scientifica della Fondazione: *Giorgio de Chirico. Immagini metafisiche* di Riccardo Dottori (La nave di Teseo, 2018), *Giorgio de Chirico. Lettere (1909-1929)* curata da Elena Pontiggia (Silvana Editoriale, 2018) e *De Chirico. La vita e l'opera* a cura di Fabio Benzi (La nave di Teseo, 2019).

## M&G È MAIN SPONSOR DELLA MOSTRA “DE CHIRICO” A MILANO PALAZZO REALE

M&G Investments, società di asset manager con presenza internazionale, è main sponsor della retrospettiva su Giorgio de Chirico in programma a Palazzo Reale di Milano dal 25 ottobre 2019 al 19 gennaio 2020.

In mostra circa 100 dipinti dell'artista, di cui non veniva allestita una personale a Milano dal 1970.

M&G ha già sostenuto in passato l'arte e la cultura in Italia, sponsorizzando mostre di artisti del calibro di Marc Chagall (2014), Paul Gauguin (2015), Maurits Cornelis Escher (2016) e Pablo Picasso (Metamorfosi, 2018).

La società è presente in Italia da oltre quindici anni e ha più di 30 dipendenti nella sua sede di Milano.

**Andrea Orsi, Country Head Italy & Greece di M&G Investments**, ha dichiarato:

*"Siamo molto felici di rinnovare la nostra collaborazione con il Comune di Milano e il Palazzo Reale in veste di main sponsor della mostra di quest'anno, una retrospettiva su de Chirico. Siamo orgogliosi di far parte di un progetto che riporta a Milano le opere di un artista così innovativo.*

*Ci auguriamo che questa mostra possa offrire al pubblico uno stimolo creativo interessante e, al tempo stesso, contribuire a valorizzare la ricchezza culturale a disposizione della nostra grande città".*

### **M&G Investments**

M&G Investments fa parte di M&GPrudential, società di risparmio e investimento creata nell'agosto del 2017 dalla controllante Prudential plc, con un patrimonio gestito di 341 miliardi di sterline al 30 giugno 2019. M&GPrudential ha una base di oltre 5 milioni di clienti fra Regno Unito, Europa e Asia, composta da risparmiatori e investitori privati, titolari di polizze assicurative sulla vita e sottoscrittori di fondi pensione.

M&GPrudential sarà scorporata da Prudential Plc per diventare una società indipendente quotata alla borsa di Londra (London Stock Exchange).

Da quasi novant'anni, M&G Investments aiuta i clienti a prosperare investendo i loro capitali in attività che creano posti di lavoro, edilizia abitativa e infrastrutture di importanza cruciale per l'economia reale. Le sue soluzioni di investimento coprono un'ampia gamma di asset class, dall'azionario al reddito fisso, passando per multi-asset, liquidità, debito privato, infrastrutture e comparto immobiliare. Riconoscendo l'importanza di adottare pratiche improntate alla responsabilità in ambito finanziario, M&G ha sottoscritto i Principi ONU di investimento responsabile (UNPRI) e partecipa al Programma Partner di Climate Bonds Initiative (CBI).

Il ramo di M&G dedicato al settore immobiliare, con 33,5 miliardi di sterline in gestione, è un fornitore leader di soluzioni finanziarie per investitori immobiliari di tutto il mondo, con un approccio responsabile nella gestione delle proprietà e un solido impegno a promuovere il miglioramento continuo della performance di sostenibilità dei propri fondi.

Per maggiori informazioni, si rimanda al sito [www.mandgprudential.com](http://www.mandgprudential.com)


---

### **Contatti per la stampa:**

Davide Colapietro, Noesis

Tel: + 39 02 83105145 Mobile: +39 338 5373927 Email: [davide.colapietro@noesis.net](mailto:davide.colapietro@noesis.net)

*Riservato ai giornalisti. Non utilizzabile a fini promozionali.*



*Questo comunicato stampa riflette le opinioni attuali degli autori, basate sulle condizioni di mercato correnti e soggette a modifica senza preavviso; tali opinioni poggiano inoltre su alcuni presupposti che potrebbero non trovare conferma. Il comunicato è stato elaborato esclusivamente a scopo informativo e non è da intendersi come una consulenza di investimento né come una raccomandazione riguardo a qualsiasi titolo, strategia o prodotto di investimento particolare. Le performance passate non sono indicative dei risultati futuri.*

*I servizi e i prodotti forniti da M&G Investment Management Limited sono disponibili unicamente per gli investitori facenti parte della categoria dei Clienti Professionali, secondo la definizione fornita nelle regole della Financial Conduct Authority. Non sono disponibili per gli investitori individuali, che non devono fare affidamento sulla presente comunicazione. Le informazioni fornite in questo documento sono state ottenute o derivate da fonti da noi ritenute attendibili e accurate, anche se M&G declina qualsiasi responsabilità riguardo all'accuratezza dei contenuti.*

*Pubblicato da M&G Investment Management Limited e M&G Securities Limited, registrate in Inghilterra e Galles con i numeri 936683 e 90776 rispettivamente, con sede legale all'indirizzo 10 Fenchurch Avenue, London EC3M 5AG. M&G Investment Management Limited e M&G Securities Limited sono autorizzate e disciplinate dalla Financial Conduct Authority. M&G Real Estate Limited è registrata in Inghilterra e Galles con il numero 3852763 e fa parte del Gruppo M&G.*





# RINASCENTE

LA RINASCENTE E LA CULTURA: STORIA DI UNA PASSIONE LUNGA UN SECOLO.

Milano, 24 settembre 2019

## **Rinascente promuove la mostra di Giorgio De Chirico.**

Da sempre attiva nel sostenere l'entertainment culturale cittadino, Rinascente promuove la mostra "De Chirico" che si tiene a Palazzo Reale, a Milano, dal 25 settembre al 19 gennaio 2020.

La mostra, curata da Luca Massimo Barber, in collaborazione con Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, promossa e prodotta dal Comune di Milano-Cultura, Palazzo Reale, Marsilio e Electa, rappresenta un viaggio tra gli enigmi e i misteri della pittura di Giorgio De Chirico, inventore instancabile, tra i più geniali e controversi protagonisti dell'arte del ventesimo secolo.

Rinascente ha sempre avuto un forte legame con l'arte, il design e la creatività. Nel 1954 ha istituito il premio Compasso d'Oro, il primo dedicato al Design. Ha una storia fatta di collezioni firmate da Giò Ponti, vetrine progettate da Bruno Munari, loghi disegnati da Max Huber e Albe Steiner, campagne realizzate da Marcello Dudovich e, più recentemente, da Patrick Demarchelier, Greg Kadel, Scott Schuman. I suoi store sono sempre stati progettati da grandi architetti come Ferdinando Reggiori, Franco Albini e, negli ultimi anni, da Aldo Cibic, Rodolfo Dordoni, Flavio Albanese, India Mahdavi, Vincent Van Duysen e molti altri.

Le frequenti collaborazioni con artisti e istituzioni dimostrano come Rinascente continui ad impegnarsi per intercettare le correnti più vive della produzione culturale contemporanea e portarle all'attenzione del pubblico.

### *About Rinascente*

Rinascente è una prestigiosa collezione di negozi, con il meglio di moda, accessori, bellezza, casa, design e food. Conta nove store in Italia, situati nel centro delle città principali, tra cui due flagship store, uno nel cuore di Milano e uno nuovissimo a Roma, in via del Tritone, oltre ad uno store a Copenhagen con insegna Illum. Propone un'ampia scelta di marchi di alta gamma, rappresentativi del miglior Made in Italy e del panorama internazionale. È il luogo degli eventi esclusivi, delle personal appearance di personaggi importanti e dei lanci di nuovi prodotti. Considerata una tappa obbligata nei percorsi dello shopping; nel 2017 ha festeggiato i 100 anni del suo nome, ideato da Gabriele D'Annunzio, con una mostra a Palazzo Reale, raccontando così una storia fatta di passione, talento e capacità di visione.




*Per informazioni e richiesta immagini si prega di contattare:*

**ALESSANDRA FRUM**

Head of Communication

press@rinascente.it

Ph. + 39 02 467711

Follow us on   

## ATM PARTNER TECNICO DELLA MOSTRA DEDICATA A GIORGIO DE CHIRICO

*Milano, 24 settembre 2019* - Atm è partner tecnico della grande mostra dedicata a Giorgio de Chirico, a cura di Luca Massimo Barbero e promossa e prodotta da Comune di Milano-Cultura, da Palazzo Reale, da Marsilio e da Electa, in collaborazione con la Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, che si svolgerà a Palazzo Reale dal 25 settembre 2019 al 19 gennaio 2020.

Atm sostiene eventi e iniziative che si inseriscono all'interno di una strategia che intende promuovere le eccellenze della città e contribuire attivamente al laboratorio di idee per lo sviluppo di soluzioni di mobilità integrata e intermodale.

Con sistemi tecnologicamente avanzati per la mobilità sostenibile, Atm gestisce il trasporto pubblico a Milano e in altri 95 comuni lombardi; la metropolitana di Copenaghen; il servizio di bike sharing BikeMi e 23 parcheggi di corrispondenza nella città di Milano, con il controllo delle aree e dei sistemi di pagamento della sosta.

Attraverso i propri servizi di mobilità integrata e sostenibile, Atm ha contribuito alla crescita della città metropolitana e oggi serve un territorio che interessa oltre 2,5 milioni di abitanti, per un totale di quasi 800 milioni di passeggeri trasportati all'anno.

La rete di trasporto milanese si compone di quattro linee di metropolitana per un'estensione complessiva di 100 km, con 2.300 corse al giorno, alle quali si aggiungono 20 linee tranviarie su 180 km di rete, 160 linee di bus che coprono oltre 1.600 km, 4 linee di filobus.

Oltre al servizio di trasporto milanese, di Monza e di Copenaghen, ad Atm è stata affidata anche l'intera gestione del sistema di pagamento e controllo di accessi in Area C, la congestion charge area nel centro storico di Milano, come anche la gestione delle telecamere agli ingressi di Area B, la più grande ZTL d'Italia; il collegamento di metropolitana leggera che collega la rete di Milano all'Ospedale San Raffaele e la funicolare Como-Brunate.

# de Chirico

## COOP PER LA CULTURA

Coop Lombardia è un'impresa cooperativa che opera nel campo della grande distribuzione. È presente nella regione con 56 punti vendita. Alla cooperativa aderiscono oltre 850.000 soci i quali sono gli unici proprietari e principali fruitori dell'attività d'impresa. La cooperazione nasce nella comunità e dai bisogni delle persone: da qui deriva la propria missione e identità per questo l'attività di Coop non ha fini di speculazione privata ed è ordinata dai principi costituzionali della mutualità, ovvero dello scambio reciproco tra socio e cooperativa. Scopo sociale della Cooperativa è la tutela degli interessi economici, la salute, la sicurezza delle persone e la salvaguardia dell'ambiente, favorendo una coscienza critica dei consumi; per questo Coop tutela i soci, i propri clienti e i consumatori con la propria politica commerciale e con iniziative informative, consumeriste, sociali, solidaristiche e culturali.

**In questo ambito Coop sostiene la mostra GIORGIO DE CHIRICO, in programma a Palazzo Reale di Milano dal 25 settembre 2019 al 19 gennaio 2020. La straordinaria retrospettiva curata da Luca Massimo Barbero è promossa e prodotta da Comune di Milano-Cultura, da Palazzo Reale, da Marsilio e da Electa, in collaborazione con la Fondazione Giorgio e Isa de Chirico. Suddivisa in otto sale, l'esposizione procede per temi pensati secondo accostamenti inediti e confronti originali come in una catena di reazioni visive che svelano il *fantasmico* mondo di una delle più complesse figure artistiche del XX secolo. Un centinaio circa di capolavori ricostruiscono l'irripetibile carriera del *Pictor Optimus*.**



Coop Lombardia Società Cooperativa  
relazionimedia@lombardia.coop.it  
tel. 02.895931  
www.e-coop.it